



Comune di Rho
Piazza Visconti, 23
20017 RHO (MI)
<http://www.comune.rho.mi.it>

-

DATI DEL PROTOCOLLO GENERALE



c_h264 - - 1 - 2023-02-28 - 0015479

RHO

Codice Amministrazione: **c_h264**

Numero di Protocollo: **0015479**

Data del Protocollo: **martedì 28 febbraio 2023**

Classificazione: **1 - 6 - 0**

Fascicolo: **2023 / 20**

Oggetto: **VERBALE SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE DEL 08 FEBBRAIO 2023**

Note:

MITTENTE:

VICE SEGRETARIO GENERALE

Copia cartacea ai sensi dell'art. 3 bis commi 4 bis e 4 ter d.lgs. n.82/2005 di originale informatico conservato negli archivi del Comune di Rho.

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del d.lgs. n.82/2005.

A norma dell'art. 3 del d.lgs. n.39/93 si indica che il documento è stato emanato da:

EMANUELA MARCOCCIA in data 28/02/2023
Calogero Fabrizio Mancarella in data 28/02/2023



VERBALE

DI

CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA

DEL 08 FEBBRAIO 2023

COMUNE DI RHO

SEDUTA CONSILIARE DEL 08 FEBBRAIO 2023

Ore 20.55

Presiede la seduta il Presidente, Sig. Calogero Mancarella.

Assiste il Vice Segretario Generale, Dott.sa Emanuela Marcoccia.

PUNTO N. 1

AGOSTINO CASATI A 50 ANNI DALLA SCOMPARSA (08/02/1973 - 08/02/2023).

Presidente Mancarella

Allora, invito tutti ad accomodarsi, grazie. Bene, buona sera a tutti. Buona sera signor Sindaco, buona sera ai membri della Giunta, ai Consiglieri e alle Consigliere, buona sera al pubblico che ci segue da casa e al pubblico qui presente in Sala. Oggi, ho l'onore di presentare una seduta aperta del Consiglio Comunale, interamente dedicata ad Agostino Casati, un rhodense, che si è distinto per le sue convinzioni politiche, basate sui principi di libertà e democrazia, come la pubblicazione realizzata da ANPI, lo descrive bene, credo, dovrete averla tutti, sia in Sala, sia tra i banchi dei Consiglieri.

E' stato un antifascista della prima ora, combattente nella guerra civile di Spagna, principale artefice della liberazione della nostra città dalla dittatura nazifascista e in quanto Presidente del CNL di Rho, promotore della nascita della vita democratica dopo la liberazione. Ha partecipato sempre attivamente alla vita politica della città ed è stato Sindaco di Rho nel 1945 e Consigliere Comunale dal 1956 al 1970. È stato un testimone del coraggio e della determinazione, che ha caratterizzato la Resistenza come fatto di un popolo che perseguiva un sogno: essere un popolo libero. Ha visto la nascita della Repubblica Italiana nel 1946 e subito dopo, l'entrata in vigore della nostra Costituzione.

Ha vissuto il periodo della ricostruzione e della trasformazione economica e sociale della nostra città, ma, a lui e a uomini e donne decisi e liberi di cuore, dobbiamo il percorso costante che ci ha portato al compimento di quella grande trasformazione civile che ci consente oggi di essere protagonisti anche in Europa e nel mondo. Le altre doti di Agostino Casati emergeranno negli scritti a lui dedicati e sono il grande coraggio e il preservare il sentiero per il

bene e il giusto; questo sentiero va difeso, va rinnovato con coraggio e perseveranza tutti i giorni.

Su Agostino Casati, sentiremo la vita e le testimonianze di tre persone che lo hanno conosciuto personalmente: Mario Anzani Presidente dell'ANPI di Rho, Amedeo Galli, che è stato Sindaco di Rho e ci ha lasciato una lettera, stasera non è potuto venire, ma ci ha lasciato una lettera, che poi leggerà... verrà letta durante la serata e Piero Airaghi, appassionato della nostra storia locale, che ringrazio, per i preziosi contributi che ci dà sempre.

Gli interventi saranno intervallati con la lettura di lettere scritte dallo stesso Casati, che fanno emergere la vita e il carattere del Casati stesso. Le letture sono a cura di Manuela Parisotto, di formazione professione interprete e traduttrice professionista, che si è dedicata per passione alla recitazione presso la scuola del Teatro dell'Armadillo. Prima di passare alla prima lettura, ringrazio l'ANPI di Rho e il suo Presidente appunto Mario Anzani, per tutte le attività volte a far conoscere questa figura storica di Rho a tutti noi. Ringrazio anche i Sindaci presenti in Sala, Paola Pessina e Pietro Romano.

Dico due parole su Mario Anzani, prima di lasciare la parola... anzi no, prima lascio la parola alla lettrice, che ci leggerà una lettera di Casati da Mosca, scritta il 12 gennaio 1928. Prego.

Manuela Parisotto, lettrice

"Carissimo babbo, in questi giorni si avvicina il tuo onomastico e, malgrado gli avvenimenti della vita, che da molto tempo ci hanno separati, questo tuo onomastico, che nel mio cuore rinchiude molti ricordi di nostalgia, non poteva passare senza che io lo ricordassi. Ebbene, qual è il migliore augurio che ti posso fare? Secondo me, secondo il mio cuore, il migliore augurio è questo: in questi pochi anni che ti sono rimasti e che ci vedono separati, e come ebrei erranti sparsi sulla superficie dell'immensa terra, io vorrei che tu ne campassi altrettanti, come sono passati.

Ebbene, in questo giorno del tuo onomastico, in cui tu avresti voluto noi attorno al tuo tavolo, non pensare a noi lontani, non pensare a Lucio che la giustizia ingiusta di Francia per molti anni ti ha voluto privare, per rinchiuderlo come un delinquente in una prigione, non pensare ad Angelo che è stato confinato in un'isola per la vendetta di incoscienti che forse sarebbero indegni di rimanere nelle stesse file del fascismo, non pensare a me, che malgrado libero sono lontano, sempre lontano.

Il mio augurio migliore è quello di essere forte, anche se il destino ti ha privato di noi, e che tu sia forte anche se maggiori dolori comparissero all'orizzonte. Forte, perché un domani ti saremo vicini, forte perché la giustizia degli uomini sofferenti non paga solamente al sabato.

Con questo finisco perché, in quel giorno del tuo onomastico, anche nella tua tristezza tu sia felice. Tuo Nino".

Presidente Mancarella

Grazie, Manuela. Procediamo con il primo nostro ospite. Dico però due parole su di lui. È nato a Rho, Mario Anzani, nel 1949. Laureato in Scienze Politiche, ha iniziato a impegnarsi in politica nel 1968, con il Movimento Studentesco. È stato poi Segretario cittadino del PC, membro del Direttivo del Comprensorio milanese della CGIL e per più di vent'anni, un esponente di spicco dell'Amministrazione Comunale di Rho. Dal '94 al 2000, ha anche svolto le funzioni di Vicesindaco. Lasciata la politica attiva, ha intensificato il proprio impegno all'interno dell'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia, della quale membro del Direttivo Provinciale e Presidente della Sezione di Rho. Ha conosciuto di persona Agostino Casati, ne conosce la biografia e ne preserva indelebili ricordi, che ci racconterà questa sera. Prego.

Mario Anzani - Presidente ANPI

Signor Presidente, signor Sindaco, signore e signori della Giunta, signore e signori Consiglieri Comunali, non nascondo a voi e al folto pubblico presente, la mia commozione nel riprendere la parola, dopo oltre vent'anni in quest'Aula, nella quale in passato, nel corso di cinque consiliature, mi è capitato spesso di intervenire, in ragione degli incarichi Istituzionali che ricoprivo. La commozione è intensificata dal fatto che oggi sono qui con voi per onorare la memoria, a cinquant'anni dalla scomparsa, di una figura leggendaria di un nostro concittadino esemplare, che ha un posto di rilievo, nella storia non solo locale: Agostino Casati.

Ne voglio illustrare per sommi capi, ma con rigore storiografico, la biografia. Nato a Rho il 12 agosto 1897, a 16 anni Agostino venne assunto dalle Ferrovie dello Stato, di indole ribelle, trovò in quell'ambiente combattivo, lo sprone per intraprendere un'intensa attività politica e sindacale nel Partito Socialista e nel Sindacato dei Ferrovieri. Congedato e poi riassunto, rimase nelle Ferrovie fino all'8 agosto del 1922, allorquando venne licenziato in tronco, per essere stato tra gli organizzatori dello sciopero proclamato dall'Alleanza del Lavoro.

Nel 1920, diede il proprio contributo al movimento di occupazione delle fabbriche, diventando, anche se per soli tre giorni, poiché gli occupanti vennero quasi subito fermati dai Carabinieri, direttore della Chimica Bianchi di Rho, su nomina delle maestranze. Nello stesso periodo, fu tra gli organizzatori nell'ambito del Partito Socialista della frazione comunista. A tale scopo, nell'ottobre del '20, partecipò nei pressi di Pantanedo, a una riunione con Antonio Gramsci e Umberto Terracini.

Eletto delegato al 17° congresso del PSI, che si svolse a Livorno, la mattina del 21 gennaio 1921, fu tra i delegati che abbandonarono la sede del congresso, per recarsi nel contiguo Teatro San Marco, onde fondare il Partito Comunista d'Italia. Di ritorno dal congresso, diede vita alla sezione del Partito Comunista di Rho, assumendone

la conduzione. Nel contempo, soppiantandone l'arrendevole democrazia liberale, il fascismo s'impadronì delle redini dello stato, dando vita a uno spietato regime dittatoriale. Le rappresaglie e le violenze degli scherani in camicia nera, iniziate prima dell'instaurazione del regime, si abbatterono pesantemente su Agostino Casati, che per sfuggire le persecuzioni, si trasferì da Rho a Milano.

I fascisti ne individuarono l'indirizzo, andarono per prenderlo, ma egli era a Roma per impegni politici. Allora, gli squadristi, gli sfasciarono la casa e si accanirono con la minaccia di buttarla dalla finestra, contro la giovane moglie Clementina Marchesini, incinta di otto mesi e all'oscuro dell'attività cospirativa del marito. Il trauma portò la donna a perdere la bimba che aveva in grembo e a morire ella stessa, per un'infezione conseguente al parto prematuro. Braccato dalla milizia, Agostino non poté nemmeno partecipare ai funerali della moglie. Vedovo, dopo solo tredici mesi di matrimonio, perseguitato e senza occupazione, passò alla semi clandestinità ed entrò nella struttura illegale del Partito Comunista.

Nel 1923 assunse l'incarico di fiduciario del Partito per la zona di Rho. Il 27 dicembre di quell'anno, venne gravemente ferito dai fascisti, per curarsi dovette rimanere per due mesi e mezzo, ricoverato all'Ospedale Maggiore di Milano. Ripresosi, si impegnò da Legnano a Milano, nello svolgimento di un'intensa attività di propaganda e organizzazione nelle fabbriche. Il 27 marzo 1925, venne arrestato. Rilasciato dopo qualche settimana, data l'inconsistenza delle prove a suo carico, venne di nuovo tratto in arresto nel maggio successivo. Anche allora, la sua prigionia fu di breve periodo, ma ormai, era troppo noto agli apparati polizieschi per poter rimanere nel milanese, pertanto, il Partito Comunista decise di inviarlo come funzionario a Napoli, affidandogli poco dopo, la gravosa responsabilità di Segretario interregionale per il Mezzogiorno.

Il 20 dicembre 1925 venne fermato dalla Polizia a Palermo e rispedito a Rho, non si perse d'animo Agostino e partì immediatamente per Lione, ove dal 20 al 26 gennaio 1926, ebbe luogo il terzo congresso del Partito Comunista d'Italia, ormai clandestino. Nel mese seguente, venne mandato dal Partito a Mosca, ove nei due anni che vi rimase, seguì un corso alla scuola leninista e partecipò come delegato all'attività di un Soviet.

Nel 1929 fu esule a Parigi e svolse un lavoro clandestino, e svolse il lavoro, un intenso lavoro clandestino contro il fascismo, con l'emigrazione italiana in Francia. Nel 1936, fu tra i primi ad accorrere in Spagna, in difesa della Repubblica democratica, messa a repentaglio dal colpo di Stato ordito dai militari fascisti, capeggiati da Francisco Franco. Con il nome di Nino Raimondi, fu un condottiero della sezione italiana della Colonna Ascaso, costituitasi per iniziativa di Carlo Rosselli. Dopo un fugace trascorso nel Battaglione Matteotti e spagnolizzato in Raimond, il nome di battaglia, passò a combattere, distinguendosi per sagacia e coraggio, nelle file del Battaglione Garibaldi, appartenente alle

Brigate Internazionali e per un breve periodo, ne assunse il comando.

Gravemente ferito e stentando a recuperare la propria efficienza fisica, nel dicembre del '37, fu costretto a lasciare la Spagna e a trasferirsi a Parigi. Arrestato nell'agosto '39, venne deportato nel campo di Le Vernet sui Pirenei, dove restò per due anni. Il 20 novembre 1941, venne estradato in Italia, subito arrestato e incarcerato a San Vittore, subì la condanna a sei anni di confino e venne destinato al penitenziario di Ventotene. Rimesso in libertà dopo l'8 settembre '43, rientrò per un breve periodo a Rho e poi, impossibilitato per motivi di salute a partecipare attivamente alla Resistenza, si diede alla clandestinità a Milano e dintorni, aiutando la formazione dei gruppi Partigiani.

Nell'aprile '45 fu di nuovo a Rho e strinse stretti rapporti con i membri del locale Comitato di Liberazione Nazionale. Assunta la Presidenza del CLN, fu tra i principali artefici della liberazione della nostra città. Il 26 aprile '45, riuscì a conclusione di un'estenuante trattativa, condotta con l'ausilio dei Padri Oblati Reina e Vaiani, ad ottenere la resa delle truppe germaniche di occupazione; fu lo stesso Casati a darne l'annuncio alla popolazione dal balcone di quest'Aula. In quel medesimo giorno, il CLN affidò le funzioni di Sindaco all'avvocato Giovanni Del Bo e nominò la Giunta Comunale. Riprendeva dopo vent'anni di dittatura, la vita democratica.

Quale Presidente del CLN, Casati si prodigò per far fronte alle esigenze più impellenti della popolazione, sfinita e ridotta alla fame dalla guerra. Fondò la Cooperativa La Fratellanza, per la vendita a prezzo calmierato del pane e di altri generi di prima necessità. Dopo le dimissioni del Sindaco Del Bo, nell'ottobre 1945, Agostino Casati venne nominato, con decreto prefettizio, Sindaco della nostra città e mantenne tale carica, fino alle Elezioni Amministrative del 24 marzo del 1946. Negli anni successivi, Casati non rivestì incarichi politici rilevanti, fedele ai propri ideali, continuò ad operarsi per il riscatto degli oppressi nelle file del Partito Comunista e in Consiglio Comunale, in questo Consiglio Comunale, in quest'Aula, ove rimase ininterrottamente dal 1956 al 1970.

Malato di cuore, fu costretto negli ultimi anni di vita, a trascorrere lunghi periodi in case di cura a Bellano, ad Appiano Gentile, a Capriate d'Adda. Casati, che visse sempre poveramente, non era in grado di provvedere con la sua misera pensione al pagamento delle rette e delle cure, lo aiutò l'Amministrazione Comunale, che gli fu sempre vicina. Lo si evince, da quanto Casati scrisse in una lettera, indirizzata il 27 settembre 1971 da Bellano, a Renzo Marinelli. "Venerdì scorso", queste le sue parole, "Sono venuti a trovarmi gli Assessori Galli, Banfi, Piero Casati e il Segretario Serranti. Dopo aver parlato con la Madre superiora, per sapere il mio stato di salute, si sono messi d'accordo, secondo la volontà del Sindaco Landoni, per pagarmi un mese e se necessario, anche tutte le cure medico-ospedaliere".

Agostino Casati, morì all'età di 75 anni, l'8 febbraio 1973 e chiese di essere sepolto nel Sacramum del Cimitero accanto ai Partigiani.

Va dato merito all'allora Sindaco Carlo Landoni, di averne esaudito il desiderio.

Ecco, a queste succinte note biografiche, vorrei aggiungere qualche ricordo personale. Ho conosciuto Agostino Casati, quando avevo 17 anni. Lui già sulla settantina, era un uomo austero, asciutto, elegante, con una fluente chioma bianca, il viso spigoloso, gli occhi penetranti. Abitava in via Matteotti, nella corte della torre Viscontea. Fino a quando la salute glielo permise, era solito la domenica mattina, sedersi a un tavolino del bar tabaccheria prossima a casa sua, a bere il caffè e a leggere l'Unità. Lo conoscevo di vista e sapendo chi fosse, per averne sentito parlare in casa con ammirazione, lo salutavo con riverenza, quando mi capitava di incontrarlo, entrando in quel pubblico esercizio, per comprare le mie prime sigarette.

Casati, rispondeva al mio saluto con un sorriso accattivante e un giorno, mi invitò a sedermi con lui, mi offrì un'aranciata, mi chiese cosa facessi, mi pose tante altre domande e mi incitò a studiare con impegno. Io rimasi colpito dalla sua bonarietà e anche per la curiosità e la forte aspettativa che riponeva nei giovani. Mi trattenni con lui altre volte, non parlava mai di sé, richiamava la mia attenzione sui fatti salienti dell'attualità politica, insisteva sul valore del sapere e della cultura, mi spronava a studiare e a riflettere.

Soltanto una volta, mi raccontò un episodio della sua vita, precisamente, di aver partecipato tempo addietro, a una manifestazione per la pace a Parigi, nella quale intervenne l'eminente scienziato Albert Einstein. "Einstein parlava in inglese" mi disse "lingua che io non conosco, a differenza del francese. Non compresi una parola del suo discorso, ma capii che aveva ragione". Rimasi senza parole. Lo rividi alla cerimonia per l'intitolazione dell'istituto tecnico che frequentavo a Enrico Mattei, che si tenne nell'allora cinema De Amicis, qui proprio in via De Amicis. Lui, era seduto nelle prime file con le Autorità. Al termine, riuscimmo a scorgerci, mettendomi una mano sulla spalla, mi disse pressappoco così: "Sono contento che la vostra scuola, porti il nome di Enrico Mattei, un partigiano e un uomo di valore, che ha diretto un'importante azienda pubblica come l'ENI, facendo gli interessi dell'Italia". E aggiunse: "Anche se qui nessuno l'ha detto, io ritengo che Mattei sia rimasto vittima di un attentato perpetrato dalle compagnie petrolifere americane, al cui strapotere non si è mai piegato".

Ho infine memoria di una seduta del Consiglio Comunale dell'autunno del 1968, alla quale mi capitò casualmente di assistere, poiché, transitando per piazza Visconti con un amico, e vedendo il Palazzo Municipale aperto e illuminato, decidemmo di entrarvi. Si stava discutendo una mozione di condanna dell'occupazione di Prada, da parte delle truppe sovietiche. Ad un certo punto, prese la parola Agostino Casati, il quale discostandosi dalle posizioni del Capogruppo del PC, che l'aveva preceduto, difese sostanzialmente l'occupazione sovietica, si coglieva la generale contrarietà

dell'Aula, ma il rispetto per Casati era tale, che nessuno osò interromperne il discorso, nemmeno quando dichiarò con voce concitata, la propria fedeltà allo stalinismo: "Ero stalinista ieri e sono stalinista oggi", queste le sue testuali parole, che consultando l'archivio storico del Comune, ho trovato riportato nel verbale della seduta consiliare del 13 ottobre 1968.

Rimanemmo io e il mio amico Tullio, impressionati dalla sua veemenza e coerenza, sebbene noi giovani contestatori del '78, fossimo di avviso inverso e consideravamo l'URSS, non come l'avamposto del socialismo, bensì, una potenza sociale imperialista. Avendo contezza delle degenerazioni intervenute nelle società del Socialismo reale e dei loro errori, talvolta orrendi, io sono tuttora persuaso, che Agostino Casati sbagliasse, in quel suo giudizio sull'Unione Sovietica. Parimenti penso che, egli avrebbe invece oggi più di una ragione, nell'opporsi alle tesi frammiste di negazionismo e revisionismo storico, che mirano ad offuscare la mostruosità del nazismo e del suo progetto distruttivo dell'umanità, che rimane nella storia un unicum tremendo.

Casati ci indicherebbe l'infondatezza storica, insita nell'equiparare Hitler a Stalin, perché non si può mettere sullo stesso piano, chi come la Germania nazista, avendo di mira la conquista di uno spazio vitale, ha scatenato una guerra mondiale e chi invece come l'URSS, quella guerra l'ha subita, combattuta con gli alleati angloamericani e vinta a costo di enormi sacrifici, inferendo al nazismo un colpo mortale. Agostino Casati, ci ammonirebbe ad essere consapevoli nelle alte e in tutte le sfere Istituzionali, che l'antifascismo è la pietra miliare della nostra democrazia e la Costituzione che la sorregge, la quale, come affermava il 13 ottobre scorso, Liliana Segre, aprendo i lavori del Senato, non è un semplice pezzo di carta, ma il testamento di centomila morti, caduti nella lunga battaglia per la libertà.

Ho appreso della scomparsa di Agostino Casati, la sera del 9 febbraio 1973, mentre mi trovavo nell'auditorium della nuova sede dell'Istituto Mattei, ove avevano luogo con cadenza settimanale, le proiezioni del cineforum organizzato dal movimento studentesco. Ne diede annuncio Adolfo Spinelli, l'allora Segretario cittadino del PC. Ricordo due giorni dopo, il suo imponente funerale civile: la bara ricoperta da una bandiera rossa, bardata dal Tricolore, portata a spalla dai suoi compagni, lungo via Matteotti, tra due ali impressionanti di folla. L'orazione funebre, tenuta nel gremitissimo piazzale del Municipio da Giovanni Pesce, le precedenti parole di commiato di Donatella Martello, di Gino Cavicchioli e di Giuseppe Restelli, la commozione, che impedì a tanti di tenere gli occhi asciutti.

Ho finito. Non mi sono mai permesso di rivolgermi con il tu ad Agostino Casati, preservando tutto il rispetto dovutogli, mi prendo oggi la licenza di farlo, per indirizzargli queste semplici e sentite parole: grazie di tutto Agostino, nel nostro vialetto, eri il "Gustin", sinonimo di persona giusta e retta. Grazie, per il tuo indomito spirito libertario antifascista, per gli ideali che con coerenza e a

costo di enormi sacrifici, hai assecondato nel corso dell'intera tua vita e che ci lasci in eredità. La tua città, che hai contribuito a liberare dalla dittatura nazifascista e a far risorgere nella democrazia, avendo di mira la pace, la giustizia sociale e i bisogni dei ceti meno abbienti, che hai guidato da Sindaco, il Sindaco della liberazione, non ti dimentica. Ciao, Agostino.

Presidente Mancarella

Grazie, Mario. Passiamo ora a un'altra lettura, la seconda, sempre da Mosca, questa volta alla sorella. Prego, Manuela.

Manuela Parisotto, lettrice

"Carissima Virginia, anche oggi voglio inviarti due righe, perché quando riceverai questa mia, la tua malinconia possa scomparire e perché anche i nuovi dolori e le tristezze che all'orizzonte ti appaiono come segnali di nuove sciagure, non ti siano troppo di pensiero. Anch'io qui, tante volte, per la solitudine e la lontananza mi lascio assalire dalla nostalgia e dai pensieri, poi, come ad un bambino, dagli occhi miei cadono lacrime, come te....

Io ti scrissi altre volte che c'è troppa gente che vorrebbe vederti piangere, prostrata ai loro piedi e rinnegare tuo fratello. Io questo lo so.... so quello che ancora si addensa all'orizzonte, come una nube fosca. Ripeto, qualunque cosa succeda, o Virginia, sii forte, non farti delle illusioni inutili e prosegui per la tua strada, come nel passato. Così devi dimostrarti degna.

Riguardo ad Angelo, io prevedevo che non sarebbe venuto a casa, ma tu poverina speravi, speravi in un condono. A Lucio, ho mandato dei soldi. Per oggi non mi rimane che salutarti di cuore. Tuo ora e sempre Nino".

Presidente Mancarella

Prima di dare la parola a Piero Airaghi, anche per lui due parole: nato a Rho il 15 gennaio 1930, ha ricevuto l'Onorificenza Civica il 2 giugno 2011, per il suo instancabile lavoro sulla storia locale e sullo sviluppo dell'arte e del bello. Nel 2017 Piero Airaghi ha donato al Comune di Rho la raccolta "La memoria della città", di oltre quattromila documenti storici, costituita da tutta la documentazione sulla storia rhodense raccolta negli anni, frutto della sua passione e entrato a far parte del Patrimonio del Centro di Documentazione Locale rhodense. Un archivio che oggi conta decine di faldoni, migliaia di documenti: libri, fotografie, cartoline, pubblicazioni in latino, 150 tesi di laurea e oggettistica sul territorio di Rho, la città di Milano e la Lombardia, che costituisce un fondo autonomo denominato "Fondo raccolta di storie e memorie locali Pierino Airaghi". In questo momento, questa raccolta si trova in Villa Burba. Quindi, lascio la parola a Piero Airaghi, prego.

Piero Airaghi - Storico

Buona sera a tutti. Pensare che da ragazzo non avevo un libro e l'unico libro che ho avuto è stato il dizionario della lingua italiana, che andavo a ritirare nella biblioteca popolare al lunedì e dovevo consegnarlo al venerdì, e io e mia mamma lo copiammo quasi tutto il piccolo Diotti, perché non potevamo acquistarne uno. Pensate il giro della vita cosa può offrire quando una persona ha una passione in qualche cosa e questa passione ogni giorno la pensa e la ripensa e un bel giorno si trova in questa condizione, di avere migliaia di volumi di tutte le parti: questa è la bellezza della vita.

Io dico sempre ai giovani: seminate, seminate e seminate, perderete qualcosa, è inevitabile, ma qualcosa nascerà. Ma, se non seminate e non avete la forza di riseminare e la forza di avere una costanza e una mira, un punto di traguardo da arrivarci, la vita passa e basta.

Agostino Casati: l'amico Mario ha già trattato bene tutta una sua biografia e io vi prego di guardare sul sito del Comune, dove troverete una vasta raccolta di oltre 90 pagine e documentazione fotografica che potreste leggere, oppure anche poterla poi stampare e darla alle persone che amano ancora leggere il cartaceo. E allora, bisogna che voi lo facciate questo: è importante, perché molte persone mi hanno detto: "Ma Piero, noi vogliamo avere il libro in mano, vogliamo leggerlo, vogliamo sfogliarlo": sarebbe bello, però io ho chiesto qualche possibilità di stamparlo, ma, stampare tutte quelle pagine con le fotografie, la spesa diventa... e allora, oggi c'è la possibilità di averlo in questo modo.

Agostino Casati, appartiene a quegli uomini che sono... è uno dei pochi anche, Agostino Casati, voi leggerete centinaia di copie della vita di queste persone, che hanno dedicato tutta un'esistenza da ragazzo, fino all'ultimo momento, per questo ideale di pace, libertà. Agostino Casati appartiene a questa schiera, ma la vita di Casati è fra i pochi, pochissimi, io ho letto molti libri di questi personaggi, ma, Casati da ragazzo, fino a quando, fino a... mancavano pochi mesi, ha sempre mantenuto questa carica di combattere per questi grandi ideali, ed è riuscito poi nel '45, a vederseli realizzati. Penso che per lui sia stata una grande soddisfazione, e lui apparteneva a questa schiera di uomini che donarono tutta la loro vita al fine di creare una vasta Resistenza.

Nella presentazione di questa mia monografia su Casati, il Sindaco di Rho, dottor Andrea Orlandi, ha scritto delle parole che mi hanno toccato e io riporto solo le prime, che dice: ogni uomo che lotta per la libertà di tutti, rinunciando alla propria... alla propria, bisogna avere un grande rispetto. Quando poi, questo impegno si traduce anche in servizio alla collettività, rivestendo negli anni... aspetti eh, rivestendo negli anni istituzionali, quando lui lascerà i suoi impegni, emergono non soltanto il coraggio, ma anche spirito democratico e attenzione quotidiana al bene Comune". Nella storia di Agostino Casati, si ritrovano questi elementi, si ritrovano tutti questi segni, ed è giusto che anche le nuove generazioni, ne vengano a conoscenza. Le nuove generazioni mancano molte volte di un

contatto, un contatto vero, un contatto, specialmente i giovani, i nostri giovani oggi hanno bisogno di sentire la vita di queste persone, come hanno vissuto e quanto hanno fatto.

Su Agostino Casati, l'archivio centrale dello Stato di Roma e molti archivi milanesi, sono pieni di faldoni che riportano la vita di Agostino, in parte magari non veritieri, perché questi faldoni sono stati eseguiti dai fascisti che mettevano persone e seguivano tutti gli spostamenti di Casati. Ma, in buona parte, con un po' di attenzione e confronti, si riesce a trovare una via per capire Agostino Casati. Ma Agostino Casati era la famiglia tutta antifascista, la famiglia completamente: dal padre, alla madre, alla sorella, ai due fratelli, i quali, tutti quanti hanno abbracciato questi ideali e per tutta la vita li hanno portati avanti.

Agostino Casati, bisogna capire anche, che oltre ad avere un padre antifascista, però, ha vissuto a Rho i momenti particolarmente interessanti e questi momenti furono creati da don Giulio Rusconi, che nel 1902 venne a Rho e attorno agli anni '15 e anche agli anni.... e anche qualche anno dopo, seguì la sua attività, oltre che sacerdotale, anche un'attività sociale, politica, economica, culturale di questa città, che allora i contadini e quei pochi operai che lavoravano nelle filande, sopravvivevano appena appena, e morivano la maggior parte della famosa e tremenda pellagra; la pellagra era uno... si squamava tutta la pelle, perché le mancavano le proteine, mangiavano saracche e polenta, polenta e saracche: era la loro quotidiana alimentazione.

Casati visse i grandi, questi grandi momenti, che furono i momenti degli scioperi organizzati da don Giulio Rusconi contro i proprietari, per far sì che diminuissero le ore di lavoro e avessero anche un più... un aiuto finanziario più valido, non si poteva non percepire quello che accadeva, specialmente anche i giovani: i giovani frequentavano il teatro di don Giulio, dove don Giulio Rusconi nelle sue farse, e ne ha scritte decine nel dialetto milanese, perché non conoscevano l'italiano, mandava quelle notizie che erano velate anche sotto il momento fascista, però, i giovani percepivano ed erano quelle notizie che piano piano un giovane ne traeva delle conclusioni.

Casati da giovane, qui a Rho era già un leader. Era un leader perché aveva partecipato alle occupazioni delle fabbriche, io penso io lo vedo, si intratteneva sicuramente con i contadini, parlava di miglioramenti, parlava di lotte, parlava di tante cose. E quando a Rho, fondò il Partito Comunista, dopo aver fondato il Partito Comunista d'Italia a Livorno, Casati era ormai in una condizione molto pericolosa: licenziato dalle Ferrovie, si diede completamente al lavoro presso il partito. Ma forse, io sono non tanto d'accordo, di pensarlo un uomo di partito molto ristretto, ma era aperto. Io lo conobbi nel '66, nel 1966, nel '65 direi, lo conobbi quando il Sindaco di Rho, ragionier Carlo Landoni, mi chiamò assieme alla professoressa Maria Luisa Melchiorri, per raccogliere notizie per stampare il primo, la prima raccolta di notizie sulla Resistenza a Rho e in quel periodo, noi avevamo la grande soddisfazione, perché

erano vivi tutti i grandi protagonisti della Resistenza e ci furono interessantissimi dibattiti e Casati coordinava con l'ingegner Zucchetti, con altri personaggi della nostra Resistenza, tutto quanto si poteva raccogliere. Fu una bella... fu un bel lavoro, fu un lavoro fatto in modo che potesse lasciare delle tracce, per proseguire.

Dal 1966 in avanti, Casati, con Casati ci vedemmo molte volte: lui abitava nel cortile della torre a piano terra e aveva un piccolo orticello davanti, il giardinetto orticello, dove aveva fatto una buca, aveva fatto fare forse una buca, l'aveva fatta cementare una buca, dove lì teneva nascosta una cassetta di ferro, dove in questa cassetta erano raccolte tutte le sue testimonianze, tutti i suoi ricordi, tutto ciò che lui ha passato e ha vissuto. Qualcosa mi regalava tutte le volte e qualche... Casati non parlava volentieri dei suoi momenti che trascorse durante la vita, ma, fra i suoi ricordi, c'era il suo diario: erano 300 pagine. Lo vide anche un altro Partigiano, che ha combattuto con Casati in Spagna: Flavio Fornasiero, che venne a Rho, i casi della vita, i figli vennero a Rho e lui li seguì e si rincontrano lui con Agostino, tutti e due combattenti nelle Brigate Garibaldine, dove Casati divenne il Capitano poi delle Brigate. E questo diario, lui di tanto in tanto mi leggeva qualche pagina. Anticipo poi, un pochino questo fatto. Un giorno mi disse: "Piero prendilo, mettilo nel tuo archivio", ma, io non potevo toglierglielo, perché lui di tanto in tanto andava fuori nel suo giardino, prendeva la sua cassetta di ferro e leggeva qualche pagina: era la sua vita. Ho fatto male a non prenderlo. Perché? Lui disse - io questo lo dico volentieri, perché da qualche parte si dovrebbe trovare, non può essere stato buttato, assolutamente e dico volentieri, quando ritornai dalla moglie, dopo la sua morte, chiesi e la moglie mi disse: "E' arrivato", non faccio il nome, era un Segretario del Partito Comunista di Rho, che prese tutta la cassetta, fra i quali c'era il diario. Su quel diario, se noi potessimo averlo, leggerlo oggi, potremmo veramente avere uno squarcio più vero di quegli anni. Io mi auguro che a continuare a dirlo, come la goccia cadendo, piano piano buca anche la pietra, io sono la goccia che cade.

Abbiamo visto tutti, ma vi voglio leggere poi, termino con un pezzettino. Agostino Casati, io da diversi anni, passo dei mesi, da circa trent'anni in Sicilia, ebbi l'onore di conoscere Angelo Consolo, che divenne mio amico; lui è un grande collaboratore del Centro di Studi Internazionali di Don Sturzo a Caltagirone e un giorno, gli dissi: ma, io guarda, io ho conosciuto Agostino Casati a Rho e nella sua camera, Agostino aveva il ritratto di Don Luigi Sturzo. Da lì, cominciò qualche avvicinamento e su Agostino Casati, su Don Giulio Rusconi, su Filippo Meda, rhodensi, abbiamo fatto degli studi, comparandoli con l'attività di Don Luigi Sturzo: Don Giulio e Don Luigi Sturzo si assomigliavano anche fisicamente, ma ci fu pur nella distanza da Caltagirone a Rho, una vicinanza tremenda: non si sono mai visti e conosciuti, però, tutti hanno operato su quelle pagine scritte da Leone XIII, la "Rerum Novarum", ritroviamoci... e ci riuscirono.

Andiamo avanti. Allora, vi voglio leggere questo pezzo, che ho visto che non risulta fra le letture che ha fatto lei: per me, è molto toccante. Agostino Casati, nel 1930, si trovava a Parigi, perché lavorava per il centro estero del Partito Comunista. Nell'aprile, torna in Russia, dove risiede la moglie e il 26 dicembre è di nuovo a Parigi, dove scrive al babbo. Per me, questa lettera è veramente commovente. "Natale. Il 26 dicembre è Natale, sono solo soletto in camera mia, solo, mia moglie e il mio bambino sono lontani in Russia. Da oltre un mese, sono disoccupato, senza un soldo, ho scritto a mia moglie e alla sua famiglia di inviarmi i soldi per il viaggio, circa 2.000 Lire, appena li riceverò, partirò per la Russia". Era in Crimea la moglie. "Purtroppo lo so, io alla gioia familiare e alle altre feste, non ho il diritto di partecipare, come l'anno scorso, come da molti anni, sono sempre l'ebreo errante, l'eremita solitario, il vagabondo detestato dalla società, quindi, è naturale che anche voi mi dimentichiate".

Qui siamo nel 1930, però fortunatamente, poi concludo, nel '33, dal '30 al '30, sempre a Parigi, Casati trova un po' di respiro. Ritorno indietro di un passo. Casati ebbe un figlio, ebbe un figlio, che noi abbiamo potuto avere la fotografia, ed è pubblicata nella mia monografia. Questo figlio si chiama Dino, non so se vive ancora, nacque nel '30, mio coetaneo, ma Casati non ebbe più modo di mettersi in contatto. Noi abbiamo fatto alcuni anni fa delle ricerche per rintracciare qualche notizia, ma, non è stato facile a intenderci e la cosa si è sospesa. Però, finalmente nel '33, a Casati gli arriva un po' di pace, un po' di serenità e scrive a dei suoi amici a Milano, era un certo Piero e Rosa Vismara, e noi pensiamo che Casati, durante il periodo '43-'45, si fosse, non è bella la parola, nascosto, ma era così allora, nascosto in questa famiglia ed ebbe la possibilità di organizzare la Resistenza, poi quella di Rho.

Comunque, nel '33 scrive: "Incomincerò a lavorare come redattore viaggiante per il quotidiano Paris Soir, a 1.800 Franchi al mese, più le spese e viaggerò in Austria, in Germania, in Polonia, in Russia, dovrò seguire i movimenti politici estremistici. Il Direttore del giornale, si sta interessando per procurarmi il passaporto". Poi, andò in Spagna, poi, fu internato a Vernet, fu mandato a Ventotene. A Ventotene nel '43-'45, come a Lipari, nei famosi campi di concentramento, uscì poco tempo fa un bel libro, dove Benito Mussolini fece un grave errore: lui confinò tutti gli antifascisti a Lipari e a Ventotene, li mise assieme e lì formarono tutte le squadre per la Resistenza, perché loro erano liberi e parlavano tutto il giorno, vivevano isolati, ma non isolati. Di fatto, questo libro analizza questi particolari e ne viene fuori, che dopo il '43, da dove si formò la Resistenza, ma niente nasce da un colpo, ma tutto c'è qualcosa dietro: e questo qualcosa, sicuramente fu quello.

Andiamo avanti. Siamo quasi alla fine. Sappiamo tutti che Casati è deceduto nel '73, e sul giornale L'Italia, no, il Luce scusate, che tutte le settimane compariva una lettera di Monsignor Maggiolini, Carlo Maggiolini, allora Prevosto di Rho, nella lettera festiva, che Monsignor Maggiolini parlava di quanto era avvenuto durante la

settimana e nel fatto della chiesa, ma anche nel fatto sociale ai cittadini, compare, compariva la sua lettera e in quella lettera del giorno... eccolo qua, 13 febbraio 1973, ricordava Agostino Casati. Ho estratto poche parole. Durante il funerale, il funerale partì dalla sua casa in via Matteotti, si fermò in piazza San Vittore e lì, il dottor Giuseppe Restelli e con tutti gli altri, salutarono Casati, che proseguì verso piazza Visconti e una buona parte di loro, andarono nella chiesa per delle esequie per Casati.

E scrive una cosa straordinaria. Noi, chi ha conosciuto Monsignor Maggiolini, si ricorderà la sua austerità: una persona, che quando doveva dire una cosa, ne diceva due, anche di più. È una persona che, quando esprimeva qualcosa, era più che valida. E scrisse: "Ha parlato assai bene di Agostino Casati, il dottor Giuseppe Restelli, quando ha affermato che Agostino Casati, aveva le più belle virtù del cristiano, come Cristo, come la vita di Cristo, l'aveva vista la sofferenza, tutte le lotte che fece e quanto bene ha portato il Cristo sulla terra? Ha demolito l'Impero Romano, senza sparare un colpo di pistola". E allora, continua: "Aveva queste belle virtù: la carità e la povertà. Anch'io - Monsignor Maggiolini - depongo un fiore sulla sua tomba, anch'io invito a pregare per lui l'eterno riposo, anch'io dico a tutti, di essere buoni come Agostino, che il mondo sarebbe certamente migliore". E tutti deponiamo un fiore sulla tomba di Casati.

Presidente Mancarella

Grazie a Piero Airaghi. Visto che ha anticipato quella lettera, che in realtà era prevista la lettura. A questo punto, diamo la lettura integrale. Grazie, Manuela.

Manuela Parisotto, lettrice

Lettera da Parigi al papà, del 26 dicembre 1930.

"Carissimo babbo, anche il Natale del 1930 è passato e la fine dell'anno si avvicina. Per me questo Natale è passato come sono già passati altri, cioè lontano da voi tutti, lontano da chi mi è rimasto ancora caro, ancora vicino in questa vita errante, in questa Via crucis. Questo Natale per più che altri ho sentito la solitudine, la lontananza solitaria che per noi spiriti ribelli a tutte le leggi può influire molto sull'avvenire. Dico con franchezza: attendevo in questi giorni un vostro scritto di augurio, ma il silenzio, non solamente da voi, ma da tutti, è stato più funebre che giammai.

Da un mese da nessuno ho ricevuto un rigo, una parola di conforto. Purtroppo lo so, io alla gioia familiare e di altre feste non ho il diritto di partecipare, io, come l'anno scorso, come da molti anni, sono sempre l'ebreo errante, l'eremita solitario, il vagabondo detestato dalla società, quindi è naturale che anche voi mi dimentichiate. Dimenticanza crudele! Verrà, caro babbo, il giorno del mio ritorno, sono sicurissimo che ritornerò ad abbracciarvi e spero presto. Allora sì che sarà il mio grande Natale, non il Natale dei polli, dei gaudenti di oggi, ma sarà il Venerdì Santo per quelle

schiere di imbelli in cui sono le cause di questa mia e nostra vita errante.

Dopo questo non ho più nulla da aggiungere, a voi tutti auguro una buona fine e un buon principio del 1931, vi raccomando di non pensare al figliol prodigo, a noi lontani, a noi disertori del focolare paterno, ma vi auguro col cuore, col pensiero che anche voi tutti pensiate, ricordate i lontani, come i lontani pensano a voi. Saluti e auguri. Nino”.

Presidente Mancarella

Grazie, Manuela. Adesso, il Sindaco Orlandi leggerà quello che ci ha mandato quanto scritto da Amelio Galli, Sindaco di Rho. Dico anche... anche per lui, alcune parole. È nato nel... il 28 novembre del 1932. È stato Sindaco dal 1985 al 1994 e Consigliere Comunale negli anni precedenti, per ben 25 anni, dal 1960. Ha conosciuto personalmente Agostino Casati, condividendone la presenza in Consiglio Comunale. E' stato l'ultimo Sindaco eletto dal Consiglio Comunale, formato allora da 40 Consiglieri. Prima, erano i Consiglieri che eleggevano il Sindaco, dopo di lui, sarebbero stati i cittadini a eleggere il loro Sindaco. Lascio quindi la parola al signor Sindaco, Andrea Orlandi. Prego.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Leggo quanto ci ha fatto pervenire Amedeo Galli, che è dispiaciuto di non poter essere qui con noi, ma che ci segue anche con il cuore: “Devo dire subito che no, prima di diventare Consigliere Comunale, non conoscevo personalmente l'Agostino Casati. Di lui, sapevo ciò che sapevano tutti: che era stato una figura importante della Liberazione, e per questo poi, il primo Sindaco della nostra città. Figura eminente nel suo partito, il Partito Comunista, la sua chioma bianca, a segnalare un'immane presenza nelle pubbliche manifestazioni, ma soprattutto, una vita segnata da scelte definitive, in favore delle libertà negate e dalle conseguenti sofferenze. Si potrebbe dire: un mito.

Non avrei mai immaginato allora, che a doverlo ricordare in una circostanza solenne come la celebrazione del cinquantenario anniversario della scomparsa, sarebbe capitato proprio anche a me, così come non avrei potuto immaginare le cose che nel frattempo sono successe. Per esempio: che io diventassi Consigliere Comunale come lui, e per una decina d'anni, quando lo era anche lui. Detta così, è una notizia qualunque, non particolarmente interessante, ma se ci penso anche solo un poco, dieci anni di impegno comune e contemporaneo in Consiglio Comunale, con un Agostino Casati, mi sembra quasi un evento. A rendermene convinto, non sono le tante qualità o imprese già note e celebrate: no, non penso a quelle. Io penso al Consigliere Comunale che ho avuto l'avventura di incontrare e che sono venuto man mano a conoscere, grazie

all'insegnamento che il suo esempio generosamente elargiva: esempio di assidua presenza, di seria e meditata ponderazione delle decisioni da prendere.

Consigliere d'Opposizione, conosceva le regole, le osservava, pretendendone il rispetto da tutti. Nelle situazioni difficili di scontro con la Maggioranza, prendeva parte con fedele osservanza del proprio ruolo passionale, ma non aggressivo, fermo e deciso nella presa di posizione, ma sereno, molto rispettoso delle persone, in modo non so quanto appropriato, ma certamente chiaro e vero, direi un Consigliere Comunale educato. Una siffatta definizione è suggerita anche dalla felice esperienza di membro di una Commissione Comunale che ho vissuto due volte insieme con lui, nei primi anni sessanta. Compito della Commissione era quello di formare una graduatoria degli aventi diritto alle assegnazioni di due nuove case che il Comune aveva costruito in via Tommaso Grossi, tra Mazzo e Terrazzano e successivamente in via San Carlo. Eravamo perciò impegnati ad andare casa per casa a vedere, a verificare l'urgenza e il grado di bisogno di alcune centinaia di richiedenti la casa.

In tutta evidenza, l'Agostino Casati non aveva bisogno di girare per case la domenica mattina per acquisire conoscenze, che già mostrava chiaramente di possedere, lui conosceva già tutti, ma non si sottrasse mai al dovere della partecipazione alle visite programmate, offrendoci un esempio di significato netto: quando si assume un impegno, lo si assolve. Ma fu poi in un secondo tempo, in quello del prendere posizione, di dar fondo al nostro senso di responsabilità, per esprimere pareri definitivi e promuovere decisioni che favorivano alcuni e deludevano tutti gli altri, che ai miei occhi la figura del Casati definirò grande e mirabile. Un Consigliere Comunale è normalmente un uomo di partito, dunque, non insensibile, direi anzi naturalmente attento agli interessi del proprio partito, quando sono legittimi e non confliggono con gli interessi generali.

Non ritengo di dover spendere parole per rilevare la difficoltà presente nella valutazione dei casi meno semplici: è facilmente intuibile solo che consideri la pluralità delle esigenze e delle preferenze in campo, nonché la possibile attrazione dell'appartenenza politica, non è però facilmente superabile, osservando, discutendo, confrontandomi con l'Agostino Casati, ho da lui imparato, ma non solo io, che è possibile rimanere nel solco dell'imparzialità e tenere la barra dritta su scelte chiaramente oneste. Se volessi esemplificare, magari banalmente, col rischio di rovinare tutto, direi che non gli era sconosciuto il coraggio della decisione sorprendente, ma sofferta, che non favoriva uno della sua parte politica, anche se già riconosciuto meritevole: certo, ci voleva coraggio, lui l'aveva.

Superati i 70 anni, il suo impegno politico venne meno. Ebbe bisogno di riposo, che trovò in una struttura per anziani in Bellano, in qualche modo la sua vicenda ci immalinconiva e non di rado ci capitava di parlarne, come si fa per uno che conosci, che ha

condiviso con te istanti ed emozioni, che ora fanno parte dei tuoi ricordi. Così, ne parlavamo, anche quella sera di settembre, dopo una riunione di Giunta, quando ad uno di noi brillò in capo l'idea: "Perché, non lo andiamo a trovare?", detto fatto. La mattina di qualche giorno dopo, partita da Rho, un'auto viaggiava lungo quel ramo del lago di Como, diretta a Bellano, per una visita all'apparenza di cortesia, in realtà, carica di segni. Quattro Consiglieri Comunali, per Giunta Assessori, oltre a me, Piero Casati, Checco Banfi e Gianni Airaghi, che dedicano una giornata a far visita al capo storico del partito avverso, raccontano la notizia di un politico che si è guadagnato una stima senza confini, prove certe di simpatia e un posto privilegiato nella storia e tra i ricordi delle persone. Un Agostino Casati, visibilmente grato di essere abbracciato da quattro noti democristiani, è la carta d'identità di un rapporto che, sebbene determinato dalla contrapposizione di principi e ideali, è riuscito a rimanere luogo ove si coltiva il rispetto, ove il confronto non divide, ma anzi, crea spazi di comprensione, di concordia e di unità, forse, "absit iniuria", spazi di amicizia. 8 febbraio 2023. Amedeo Galli".

Presidente Mancarella

Grazie, Amedeo Galli. Do la parola a Manuela, per la quarta lettura, quella del'11 marzo 1929 da Parigi. Prego.

Manuela Parisotto, lettrice

"Lettera a suor Cipriana la zia. Carissima zia oggi solamente ho ricevuto la sua lettera inviata per le feste di Natale con gli auguri. Grazie zia che ella non si scorda mai, grazie dei Consigli che io ne farò tesoro pur essendo le nostre fedi un po' diverse, ma nella mia vita errante i consigli mi fanno molto bene. In quanto a me la mia salute è buona, spero anche per l'avvenire, mia moglie e il mio bambino anch'essi stanno bene e quanto prima le invierò una fotografia di loro.

Io come al solito lavoro, lavoro piuttosto pesante.... Quanto prima partirò per l'America del Nord dove ci starò per un po' di tempo. Di Virginia da molto tempo non ho notizie, so però che si è sposata, Il babbo sta bene. Di Angelo e di Lucio da quasi un anno non ho più notizie. Vorrei tornare in Italia a trovare i miei cari, ma ho paura essendo io un Rosso. Così sempre lontano vo' errando per il mondo. Grazie dei saluti delle sue sorelle della Madre superiora, la Madre superiora più volte nel sonno l'ho rivista. Perché Lei non mi scrive come va la sua salute? Grazie a Lei zia, dei suoi auguri. Suo nipote Agostino".

Presidente Mancarella

Bene. Proseguiamo adesso con gli interventi dei Gruppi Consiliari. Abbiamo chiesto a tutti i Gruppi cinque minuti di intervento, chi

vuole, ovviamente. Volevo dire anche un'altra cosa. In fase... in sede di Capigruppo, è stato deciso di devolvere il gettone di presenza di questa serata alla Caritas cittadina. È stata scelta la Caritas cittadina, perché, è stata volontà della famiglia proprio di Agostino Casati. Quindi, adesso aspetto i vostri interventi. Consigliere Bernasconi, prego.

Consigliere Bernasconi

Buona sera a tutti, grazie signor Presidente. Innanzitutto, grazie alle eminenti personalità intervenute questa sera anche da casa per il loro contributo davvero fondamentale e la loro testimonianza molto accorata, si è sentita.

Il mio sarà un intervento un po' poetico, un po' romantico, nel vero senso del termine. E grazie anche al Presidente Mancarella, per questa serata: un Consiglio straordinario, su una personalità straordinaria. Ammetto che, prima di sapere di questa serata, la mia conoscenza su Agostino Casati era lacunosa, molto superficiale, non ho problema ad ammetterlo. Però, mi ha appassionato la vicenda di questo uomo, e ho avuto l'occasione, grazie appunto a questa serata, di documentarmi. Allora, signor Airaghi, io l'ho stampato e l'ho letto tutto: ed è bellissimo, complimenti.

Poi, con grande difficoltà, alla Biblioteca di Vanzago, ho trovato il libro "Il Comandante Alaïmo", di Domenico Marcucci. E non ultimo, questo... e ne vado orgoglioso, nella Biblioteca di casa mia, ho trovato la guida "Città di Rho", a cura di Agostino Casati, edita il 12 ottobre 1969 e con una dedica autografa a mia zia, di cui ne vado molto orgoglioso, firmata da Agostino Casati. Parlo di questa semplice guida, perché, scritta appunto... settima ed ultima edizione, quindi, ha ancora un valore umano più alto, perché nella semplicità di questa guida, in cui vengono... si parla di varie notizie dell'Amministrazione, vengono nominati gli amministratori anche degli Uffici Tecnici, non a caso, viene citato un Augusto Maestro Amedeo, tra parentesi, bellissimo questo intercalare.

Si parla appunto dei Consiglieri Comunali, dell'Ospedale di Rho, parlando dei medici, cenni storici e culturali della città di Rho e indicazioni pratiche e anche con delle pubblicità veramente carine da leggere. Cosa si evince? Due paradigmi da questo libro, che ho avuto così l'onore in questi giorni, che sono direi fondamentalmente, a parte l'onestà intellettuale di questo uomo, una grande fiducia e speranza nel futuro e soprattutto nei giovani. Vi leggo alcuni tratti.

"Eccoci alla settima edizione della guida di Rho e, come d'uso ormai, nel porgere a tutti il mio cordiale saluto e il mio ringraziamento, per quanto autorità e amici hanno contribuito, vorrei esprimere un desiderio: che un giovane innamorato come me della nostra città, continuasse questa mia modesta opera. Prima che la storia diventi leggenda, vorrei che qualcuno più capace di me e più di me, in possesso di energie, che età e ferite contribuirono a far scemare, facesse la storia di quelle corti e di quelle strade, che

progresso e sviluppo cancellano dalla topografia cittadina. Vorrei che i giovani scolari, leggendo la storia della loro città e dei suoi abitanti, potessero avere lo stesso struggente godimento poetico" - lo rileggo: "Struggente godimento poetico, che avevamo noi bambini quando sentivamo questi racconti nelle sere d'inverno, vicino al fuoco del camino. Inoltre, vorrei che soprattutto ai giovani, non passasse inosservato il fatto che questa settima edizione, coincide con il venticinquesimo della morte di quattro giovani rhodensi, che la bestiale furia omicida dei fascisti, accomunò nel supremo sacrificio il 13 ottobre 1944, nella casa del fascio di Rho. Ne ricordo i nomi, certamente già presenti nel cuore di ogni cittadino, affinché il loro olocausto, testimonianza di un'unità che è al di sopra dell'ideologia politica, cementò il popolo italiano nell'ora del riscatto, sia di esempio e monito alle giovani generazioni, le quali non devono ignorare quale duro prezzo richiede in ogni tempo, la conquista della libertà: Alfonso Chiminello, Alvaro Negro, Pasquale Perfetti e Luigi Zucca, onore e gloria al loro nome e alla terra che diede loro i natali.

Poi, ci sono altre pagine, che parlano appunto della fiducia nella... così speranza, di un futuro migliore e anche di un ringraziamento, anche verso l'Amministrazione, che era come ci hanno appena ricordato, era di un colore politico opposto al suo, ma a cui riconosce con onestà intellettuale e lavora. Ad esempio, parlando dell'Ospedale di Circolo di Rho, è bellissimo, dice: "Con i nuovi padiglioni in costruzione, porterà la capienza ad oltre mille posti. Le sue apparecchiature saranno tra le migliori della Lombardia. Vada un giusto elogio al Consiglio di Amministrazione". Oppure, parlando sempre degli Ospedali di Passirana - va beh è una deformazione professionale - parla di... scusate "con l'entrata in funzione della nuova ala dell'Ospedale Casati, l'Ospedale sarà di 500 posti letto, ogni posto letto è dotato di impianto interfonico: parla e ascolta, e l'arredamento è completamente in acciaio inossidabile. Le attrezzature esistenti e quelle previste, a completamento dell'opera, sono quanto di meglio disponga il mercato".

Detto questo, c'è anche poi un invito all'Amministrazione, cioè "il nostro desiderio è che l'Amministrazione Comunale di Rho, istituisca un premio sostanziale, al fine di portare a compimento la storia di Rho". Ho detto questo, appunto, per dire appunto quale fosse l'onestà intellettuale di questo uomo, la speranza nel futuro e il suo contributo che ha dato alla città. Questo diciamo, è un po' il tributo che do personalmente, anche a nome del Gruppo Consiliare del Partito Democratico a questo uomo, che, come abbiamo sentito, ha attraversato la storia del XXI secolo, lottando per la pace, per la libertà dei popoli e con grande dedizione appunto, al servizio della sua città e con grande amore, senza portarne mai nessun beneficio personale, come ha già ricordato Mario Anzani, morendo quasi in condizioni di indigenza: e di questo gli siamo grati. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliere Bernasconi. Ha chiesto la parola la Consigliera La Palomenta. Prego, Consigliera.

Consigliere La Palomenta

Grazie Presidente, buona sera a tutti, buona sera al signor Sindaco, Assessori e Consiglieri e tutto il pubblico presente qui in Sala, buona sera anche al pubblico che ci segue da casa. Stasera, siamo qui a commemorare una figura, che da quanto abbiamo ascoltato fino adesso, è veramente un personaggio esemplare della storia di Rho. Noi ci siamo documentati, non abbiamo avuto il piacere e l'onore di conoscerlo, per cui, grazie alla nostra Amministrazione, grazie ad ANPI, grazie al nostro archivista storico Piero Airaghi, abbiamo potuto arricchire la nostra conoscenza. Tantissime cose sono state dette stasera, tutte importanti, tutte bellissime, tutte ricorderoli. Noi vogliamo dare come Lista Civica Rho, io e la Consigliera Martina Borella, dare il nostro contributo.

Tantissimi sono stati i documenti che abbiamo potuto leggere, è stato difficile scegliere qualcosa che potesse stasera essere diverso da quanto abbiamo sentito e da quanto sentiremo dopo. Spero che questo nostro contributo possa essere inedito. È una testimonianza che è stata consegnata a Piero Airaghi nel mese di ottobre dell'82, da Giovanni Pesce. Giovanni Pesce, anche lui Medaglia d'Oro al Valore Civile, ha combattuto insieme ad Agostino Casati nella guerra contro il franchismo, quindi, assolutamente encomiabile, anche questa testimonianza. A me è piaciuta tantissimo, e quella foto che lì di fronte, me lo fa veramente immaginare davanti questa sera.

Leggo. "Mi è ancora chiara nella mente, dopo tanti anni, la figura di Agostino Casati: alta, stagliarsi contro il cielo di Madrid. Io ero sul fronte da parecchi giorni con il battaglione, avevamo lasciato le trincee, ci eravamo ritirati in un piccolo paese poco distante da Madrid. Eravamo in attesa dell'arrivo del nuovo comandante del battaglione, io me l'ero immaginato una forza della natura, così come doveva essere il comandante di un battaglione di volontari schierati contro i fascisti, su quel fronte, a difesa della capitale spagnola. Questo pensavo, mentre guardavo al di sopra delle case attorno, il cielo bellissimo di un azzurro splendente e quella figura alta, dai folli capelli ricci, improvvisamente apparve dentro quel pezzo di cielo che stavo osservando e il volto di quell'uomo parve illuminarsi, osservandomi un attimo, poi, passò oltre e io mi alzai e capimmo subito che era il nuovo comandante.

Quando fummo schierati, Agostino Casati iniziò a parlare: sembrava guardarci da un pulpito, eppure era in piedi come noi, ma la sua figura era come fosse sopra tutti e sopra tutto. Poi, Casati cominciò a parlare: erano frasi spontanee, non preparate, ci si aspettava dicesse che si doveva fare sacrifici, che lui non avrebbe tollerato l'indisciplina, ci si aspettava queste e altre affermazioni consuete in

un'occasione come quella invece, fu tutt'altra cosa. Il nuovo comandante, iniziò elogiando tutti i miliziani del battaglione Garibaldi, disse di essere felice di poter comandare una formazione come la nostra. Disse altre cose molto belle, con estrema semplicità e lo si capiva dai gesti, dal tono della voce e dai modi di guardare il battaglione schierato.

Agostino Casati, era arrivato sul fronte di Madrid, dopo essere stato per lunghi mesi nel 1936 sul fronte di Aragona. A Madrid, l'avevano preceduto molte indiscrezioni, che dicevano di lui tutto e niente. Per esempio, che aveva avuto dissidi in Russia, dove aveva soggiornato a lungo e che la sua franchezza, gli aveva procurato inimicizie e guai un po' dovunque. Che fosse vero tutto questo? Può essere, ma in realtà non lo sappiamo. Casati però, con i fatti fu sempre un amico dell'URSS, per lui il Paese dei Soviet era la patria di tutti coloro che combattevano le ingiustizie e le malvagità. Quel giorno in quel Paese, a ridosso del fronte di Madrid, Agostino Casati ci parlò come avesse parlato alla sua famiglia: per lui era già importante che noi avessimo scelto di stare al fianco del popolo spagnolo, aggredito da un complotto di generali traditori, apertamente appoggiati da Hitler e Mussolini.

Era molto importante per Agostino Casati, e lo volle sottolineare che come primo atto del suo mandato fosse la consegna personale dei gradi ad alcuni dei garibaldini, che si erano distinti nelle battaglie combattute nei mesi precedenti. E consegnando quei gradi, egli appariva orgoglioso di quei ragazzi promossi, come se la proposta l'avesse fatta lui. Per lui, noi eravamo come suoi figli. Casati era tra i più anziani combattenti, avendo già compiuto 45 anni. Agostino Casati l'ho rivisto tante volte dopo quel giorno, dice Giovanni Pesce, l'ho visto in battaglia e l'ho visto durante le battaglie, nei momenti di riposo, durante le marce interminabili sulle strade di Spagna. L'ho sentito parlare ai garibaldini e un'infinità di altre volte ancora. Poi, la sconfitta: l'internamento nei campi francesi, il ritorno clandestino in Italia e il confino a Ventotene. Mi parlarono di lui durante la guerra di liberazione, mi dissero che facesse parte del Comitato Nazionale di Liberazione, in una zona a nord di Milano, forse Rho. Oltre alla sua figura sottile, altissima, col volto magro e tirato e con gli occhi sempre spalancati, di Agostino Casati impressionava il carattere nervoso e allo stesso tempo affabile. Uomo di grande comunicativa, sapeva parlare direttamente al cuore di ognuno dei suoi soldati. Durante l'azione, dimostrava grande audacia e ognuno di noi era spronato ad imitarlo. L'ho rivisto nei giorni dell'insurrezione del 25 aprile 1945, e dopo nelle battaglie politiche e sindacali che dovevano portare avanti il Paese e ogni volta, quando mi appariva davanti la sua figura inconfondibile, rimanevo impressionato: ogni volta, rivedevo il cielo di quel paesetto spagnolo accostato al fronte di Madrid, con dentro a quel cielo azzurro, quella figura di gigante e sormontata da una enorme massa di capelli ricci". Grazie Agostino. Grazie a voi.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliera La Palomenta. Ha chiesto la parola il Consigliere Rioli. Prego, Consigliere.

Consigliere Rioli

Grazie Presidente, buona sera a tutti. Quando abbiamo pensato a questo intervento, ci siamo chiesti perché Agostino Casati è importante per la città di Rho, senza dubbio, per la sua storia, la sua vita, il suo fervore partigiano, la sua visione politica, il suo essere rivoluzionario per costruire un mondo migliore, più giusto, le sue idee di libertà e, quindi, di pace: non c'è pace senza libertà e senza giustizia sociale. Di pace ne abbiamo bisogno, visto i numerosi conflitti tuttora aperti nel mondo. E poi, tutte le sue altre virtù; ma tutte queste qualità e valenze sono state e saranno ampiamente giustamente tributate questa sera dal Presidente Anzani, dallo Storico Airaghi, dal Sindaco Galli, dalle lettere ben interpretate da Manuela e anche dai colleghi Consiglieri. Allora, leggendo la sua vita, abbiamo cercato di immaginarci non tanto la storia del Sindaco Casati, del comandante Rajmond, del partigiano, ma piuttosto, la storia di un figlio di un ferroviere, nato e cresciuto in via Livello a fine '800. Rho era un borgo rurale, molto diverso da com'è oggi, un tessuto sociale semplice e soprattutto un mondo in continua trasformazione. E' proprio grazie a figure come quella di Agostino Casati, grazie alla sua tenacia e passione, ma anche alla sua visione e impegno, alla sua incredibile forza di volontà, che siamo arrivati a costruire la Rho moderna di oggi.

Agostino di via Livello, prima di tutto, era un figlio di una famiglia semplice, una brava persona, una persona per bene, una persona onesta, che ha sempre messo il bene della collettività davanti al proprio. Valori fondamentali ed essenziali ancora oggi, che sono anche le basi costituenti della nostra Lista Civica +Rho. Ci sentiamo orgogliosi di essere seduti su questi banchi del Consiglio Comunale questa sera, ci sentiamo orgogliosi di portare avanti nel nostro piccolo e con grande umiltà, quello che Agostino Casati ha iniziato anni fa.

Agostino Casati, rappresenta per me e per noi uno stimolo, una guida e un riferimento. Proprio la sua memoria deve essere tenuta viva; la memoria del suo essere rhodense e di portare avanti gli ideali di libertà e uguaglianza. Queste serate sono preziose, ma per non rimanere solo a livello di intenti, dobbiamo impegnarci a sviluppare iniziative che portino a far conoscere Agostino Casati a tutti i rhodensi, soprattutto nelle scuole tra le nuove generazioni. Incontri, storytelling, seminari, iniziative varie, che raccontino Agostino Casati, al di là del suo prezioso impegno politico e di colori, bandiere e schieramenti. Ricordare quello che era, ricordare a tutti che era un rhodense della via Livello, una brava persona, una persona perbene, una persona amante del bene comune. Grazie a tutti.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliere Rioli. Sempre per il Gruppo del Partito Democratico, ha chiesto la parola il Consigliere Bellofiore. Prego, Consigliere.

Consigliere Bellofiore

Grazie Presidente e grazie soprattutto alle parole di Mario Anzani, Presidente dell'ANPI Rho e Piero Airaghi, Storico locale e alla lettera di Amedeo Galli, letta dal Sindaco. Pensando al Consiglio Comunale di questa sera e approfondendo appunto la vita e le vicende che hanno legato Agostino Casati alla storia del nostro territorio e non solo, mi sono interrogato su che cosa oggi, a distanza di cinquant'anni dalla morte, la figura e l'esempio di Agostino Casati, possono rappresentare per me e per i giovani della mia generazione. Quali siano quindi i messaggi più attuali che Agostino Casati ci tramanda con la testimonianza del suo vissuto.

E allora credo che tra tanti, due in particolare, siano i tratti distintivi di Agostino Casati che ancora oggi vale la pena ricordare. Un elevato senso di appartenenza e di rappresentanza delle istituzioni repubblicane e uno spiccato stimolo alla ribellione e al contrasto di ogni forma di costrizione, sopruso e discriminazione. La storia di Agostino Casati, nel suo modo di fare politica e di essere stato uomo di partito, rappresenta ancora oggi la testimonianza di un agire politico caratterizzato da un alto senso di appartenenza e di rappresentanza delle istituzioni, con il rispetto che si deve ai luoghi e ai simboli della nostra repubblica, nati dalla forza della Resistenza e dalla volontà dei padri e delle madri costituenti. Istituzioni che sopravvivono agli uomini e a partiti che li animano e che li rappresentano indistintamente da tutti noi cittadini.

Agostino Casati ci tramanda ancora oggi, questa forza morale di dignità e di rispetto del ruolo di rappresentanza delle istituzioni democratiche, il cui testimone, anche noi nel nostro semplice ruolo di Consiglieri Comunali, siamo chiamati ad accogliere. In tutte le fasi della vita di Agostino Casati, non possiamo inoltre non riconoscere, la sua costante ideale indole alla ribellione: una ribellione non distruttiva, ma improntata ad un'analisi critica della realtà, come esigenza di una continua ricerca ed esperienza di libertà, contro i soprusi e le ingiustizie perpetrate in quei tempi dalla cultura fascista dilagante in Italia e in Europa.

Credo che oggi come allora, in una società che, seppur in forme e modi diversi, ci vorrebbe tutti obbedienti, omologati e asserviti a un sistema economico, che nelle sue caratteristiche più profonde, genera e alimenta condizioni di ingiustizia e di disuguaglianza, questo profondo valore di ribellione, sia ancora più fondamentale, per tenere alto lo sguardo verso nuovi orizzonti e mantenere viva quella forma di resistenza attiva che Agostino Casati, in un discorso tenuto in quest'Aula Consiliare nel 1965, definiva come resistenza vigilante.

E allora, con questa testimonianza e con la consapevolezza della centralità che la storia di Agostino Casati ha avuto per la nostra città, non possiamo che sentire, ancora più forte oggi, la responsabilità che abbiamo di sedere in quest'Aula, dai cui banchi Agostino Casati ha esercitato la propria azione politica per la città liberata.

Proprio dal balcone di quest'aula consiliare, infatti, il 26 aprile del 1945, Agostino Casati annunciava la liberazione della nostra città dall'occupazione nazifascista. Credo, quindi, che l'impegno più vero che possiamo assumere nei confronti di un grande uomo delle istituzioni, quale è stato Agostino Casati, risieda non soltanto nel rivivere la memoria della sua storia con momenti di commemorazione come quello vissuto questa sera, ma soprattutto nell'assumerci un vero impegno a vivere il nostro ruolo e la nostra quotidianità di cittadini, col senso delle istituzioni e con sguardo critico della realtà, stile distintivo di questa sua testimonianza.

Chiudo quindi, con un grande ringraziamento a tutti coloro che hanno lavorato per preparare questo Consiglio Comunale straordinario, nella sua straordinarietà non solo formale, ma anche e soprattutto sostanziale, che è stato occasione per restituire alla città e a tutti noi, un quadro vivo e completo della storia di Agostino Casati, storia intrecciata indissolubilmente alle vicende europee, nazionali e locali della nostra città. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliere Bellofiore, ha chiesto la parola il Consigliere Dario Re. Prego, Consigliere.

Consigliere Re Dario

Grazie. Ma, io questa sera, non ho preparato un intervento curato, un discorso. Innanzitutto, perché mi ha preso come una specie di pudore, nel senso che, mi sembra quasi un atto di presunzione, pensare di poter intervenire, per puntualizzare o per aggiungere qualcosa a quanto detto dai nostri tre relatori, che io considero dei maestri, dei veri punti di riferimento. Io se voglio conoscere qualche aspetto della storia e più in generale della cultura locale, attingo ai numerosi scritti di Piero Airaghi. Se vogliamo buttarla in politica, numerosi Consiglieri Comunali, che sono qui oggi o che ho conosciuto negli anni passati, hanno ereditato la passione civile e politica da Mario Anzani. E da parte mia, se penso ai motivi per cui sono ancora convinto che la politica sia una forma nobile di carità, per cui, vale la pena con passione, onestà e competenza, spendere tempo ed energia, nonostante l'acqua non sempre limpida che è passata sotto i ponti in questi anni, io credo di dover essere debitore al rispetto con cui ho sentito parlare in casa prima, prima ancora di conoscere in partito, di uomini come Amedeo Galli. C'è poi un altro aspetto, che mi ha almeno in parte, così trattenuto. Stasera, io sono venuto qui soprattutto per ascoltare e per

imparare. E credo che, in questo stia il valore di questa mostra e dell'evento, che stiamo celebrando, che raccontano di un'Italia, che per certi aspetti purtroppo, e per altri per fortuna, non c'è più. Dico purtroppo, perché era un'Italia laboriosa, tenace, onesta, capace di gesti appunto di fratellanza, di solidarietà, che sono stati la benzina che poi messi nel motore di scelte economiche, politiche interne ed internazionali, sagge ed avvedute, hanno trasformato un Paese distrutto dalla guerra e umiliato dalla storia, ricordare il credo che "tutto al di fuori della vostra personale cortesia, è contro di me", ecco, ha trasformato un Paese così, in una potenza economica e un punto di riferimento nel teatro del mondo. Dico però per fortuna, appunto, perché io ho sempre in mente quello che ho sentito raccontare tante volte, da un altro grande della politica locale, che è Giuseppe Restelli, di quando appunto raccontava di aver deciso di impegnarsi in politica prima e nella carità sociale poi, avendo trovato un'anziana donna morta di freddo, in una casa di via Madonna. Erano, quelli, anni in cui la gente moriva di freddo e di fame anche a Rho. Ecco, l'aver citato Giuseppe Restelli, mi obbliga in coda al mio intervento, fare una confessione, che sostanzia ancora di più il mio grazie ai curatori di questa iniziativa, cioè, il fatto che io, la figura di Agostino Casati, non la conosco molto. E questo, credo sia dovuto, non tanto ad un motivo banale, nel senso che, Agostino Casati ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, ed è morto quando io ero ancora un bambino; credo, sia dovuto anche a un motivo più sostanziale: cioè, al fatto che, fare politica per quelli venuti prima di me e poi anche per me, ha voluto dire: appartenere ad una famiglia politica, cioè, ad un partito. Cioè, ha voluto dire: essere di parte. E quelli della mia parte, guardavano a "Don Giulio" no? Al Don Giulio Rusconi, al Restelli, al Piero Casati.

Queste parti, i miei amici e i compagni dell'Agostino Casati, per un certo periodo di tempo, hanno camminato proficuamente insieme. C'è quella bella fotografia, è giù nella mostra, ho visto che è presentata anche in questo libretto, quella bella fotografia in cui, Agostino Casati e Restelli camminano l'uno a fianco all'altro, e credo che questa contiguità abbia prodotto almeno tre grandi risultati: il primo, viene ricordato con enfasi ogni 25 aprile, ed è la sconfitta del nazifascismo; l'altro, secondo me, ugualmente importante, non viene mai sufficientemente sottolineato, è quello di avere evitato che il clima di esasperazione e di rivalsa, di resa dei conti, di vendetta, che sono sempre presenti in determinati frangenti storici, degenerassero poi in un clima di caccia all'untore e di conflitto civile generalizzato e permanente. In questo senso, l'aver voluto intitolare l'Auditorium a Padre Reina, è stato un atto assolutamente opportuno; l'altro grande risultato è che abbiamo forse, anzi, senza forse, una delle più belle Costituzioni del mondo, come ancora ieri sera, ci è stato magistralmente ricordato. Ecco, io credo che, questi passi comuni, lo ricordava proprio Amedeo nel suo scritto, abbiano cementato, radicato nel profondo, non solo i valori di libertà e di democrazia, che hanno fatto grande l'Italia, ma anche il rispetto personale e profondo tra i protagonisti della vita

politica di allora, che è rimasto anche dopo, quando questa unità si è interrotta e ciascuna delle famiglie politiche, ha preso la propria strada. E' un rispetto al quale sono stato costantemente educato e richiamato negli anni in cui ho frequentato la sede di via Meda, e che mi permette di considerare con simpatia, gli sforzi, l'impegno e i sacrifici, di chi come Agostino Casati, il 18 aprile del '48, ha fatto scelte diverse da quelle di De Gasperi e dei miei nonni e a maggior ragione, mi impegna a davvero a rispettare, anche chi oggi è seduto di fronte a me.

In questo senso, le liste civiche SiamoRho e Gente di Rho, hanno in cuor loro, il desiderio di contribuire al ricordo di Agostino Casati, con un gesto che è stato anticipato per vie brevi al Sindaco, che ufficializzeremo poi nei prossimi giorni, per le opportune valutazioni Amministrative. Un gesto che però, vuole sottolineare la grandezza umana del nostro concittadino Agostino Casati, che è stato il primo Sindaco di Rho. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliere Re. Ha chiesto la parola il Consigliere Colombo. Prego, Consigliere.

Consigliere Colombo

Grazie, Presidente. Il Gruppo Consiliare della Lega esprime dei sinceri ringraziamenti al Presidente del Consiglio Comunale, per aver deciso di convocare questa Assemblea, per commemorare il Sindaco di Rho, Agostino Casati. Salutiamo e ringraziamo il Sindaco, gli Assessori, i colleghi Consiglieri, il Sindaco Galli, il Presidente Anzani, l'amico Piero Airaghi e il pubblico accorso qui oggi. È una scelta forte quella di questa sera, che citando Fabrizio De André, secondo noi, va in direzione ostinata e contraria, rispetto a ciò che il mondo ora ci sta imponendo, come modello culturale di consumo, cioè, un orientamento all'appiattimento e alla omologazione, alla scomparsa delle radici profonde, che ci legano ad una terra, ad un tempo, a dei luoghi, a dei giorni, a dei volti, a dei nomi.

Il lavoro di recupero della storia di un personaggio così importante per la città di Rho, portato avanti dall'ANPI e dall'amico, diciamo così, coetaneo Piero Airaghi, storico della città, di cui siamo tutti orgogliosi della presenza e del contributo che ha saputo raccogliere in questo lavoro che abbiamo letto e potuto apprezzare molto; e da questo lavoro ho colto tre spunti, che sono tutti all'interno di una frase, per poter organizzare e strutturare il nostro intervento. Si dice di Agostino Casati, che è un uomo che ha servito il partito, senza mai servirsi di lui. E per chi ha una storia e un'appartenenza politica, questo è un messaggio chiaro, forte e spesso costa anche tanti sacrifici e tante rinunce, quando aveva sempre messo in secondo piano l'io o la battaglia personale nell'interesse prima del partito, che, come dicevamo prima, non deve mai andare contro quello che è l'interesse della collettività e del bene comune.

Ed è stato interessante, perché in questa esperienza di Consigliere Comunale, ho potuto avere... ho potuto avere l'occasione di conoscere la storia, i volti e i personaggi che hanno scritto la storia di questa città e che hanno condiviso un percorso politico di lotta, di battaglie e uomini come Agostino Casati che, oltre ad avere delle idee, sono riusciti a concretizzarle, materializzarle, organizzarle, in un movimento, in attività e iniziative, meritano ancora più rispetto, rispetto a chi comunque, ha un pensiero, ma si ferma poi a fare il grande passo, il grande salto di decidere, prendere una posizione e partire verso l'azione.

E' stato un uomo che ha servito il Partito, senza mai servirsi di lui, per la Patria. E penso che la sua Patria, la piccola Patria fosse la nostra Rho e quel 26 aprile, prevalse sicuramente la coscienza civica, il bene comune, perché immagino che ci fosse anche della tentazione di una vendetta, che potesse esserci dopo anni di guerra e decenni di dittatura. A Rho, infatti, come ha ricordato Piero Airaghi, poteva esserci una strage quel giorno, quel 26 aprile e invece, Agostino Casati è riuscito a unire, anche in momento di emergenza, le migliori energie della città, chiedendo e convincendo l'intervento di Padre Reina, citato anche dal Consigliere Re, il Prevosto Monsignor Bettinetti, per poter andare a parlare, a convincere alla resa i tedeschi, che erano poco più in là asserragliati, in quella che è stata un giornata storica e penso che, episodi del genere, possano solamente emozionare e scaldare quello che è il nostro animo. Io scene, come quelle che sono state riportate all'interno del racconto storico, penso di averle viste solamente in pellicole di fantascienza, neanche di storia, dove un uomo decide di sfidare un intero battaglione, avvicinarsi disarmato, per poter convincere qualcuno alla resa.

Il fatto che non mi vengano in mente racconti o film storici, ma solamente di fantascienza, forse penso che sottolinei ancora di più il coraggio di presentarsi disarmato davanti al plotone dei nazisti. Un uomo che ha servito il partito, senza mai servirsi di lui: per la pace e per la libertà. Sì, perché la pace e la libertà sono un esercizio quotidiano e oggi, celebriamo cinquant'anni dalla scomparsa di Agostino Casati, però, abbiamo un Consiglio Comunale molto giovane, lo vedete tutti, e penso che ci sia la volontà da parte di tutti che, oltre a celebrare questo cinquantesimo anniversario, magari tra qualche anno, saremo noi i promotori, saremo noi, i ragazzi, che ricorderanno ad altri ragazzi più giovani di noi, che nel 2073, sarà il centesimo anniversario di Agostino Casati, dovremo fare un'altra celebrazione simile, nuova, innovativa, ma magari ricordare anche il centesimo e non solo il cinquantesimo anniversario della scomparsa di questo Sindaco di Rho.

Una figura che ci ricorda che soprattutto in politica, c'è prima di tutto il sacrificio. E leggendo la storia di questo nostro Primo Cittadino, non possiamo trovare che questo denominatore, si citava addirittura via Crucis, per raccontare la sua storia. Ed è il percorso che facciamo un po' tutti noi nel nostro piccolo, e davanti anche alle pendenze più difficili di questo percorso che facciamo tutti assieme,

penso che ci sia la domanda presente, banale, ma anche assillante di dire: ma, fino a dove siamo disposti ad andare avanti, pur di continuare a lottare per delle idee, per dei sogni e per dei progetti. Ed è un paradosso, se pensiamo che la nostra società, ci racconta soprattutto a noi giovani, che siamo stati richiamati spesso a interventi di questa sera, che si possano raggiungere traguardi senza sofferenze e senza solitudine, in cui la sofferenza è ancora più forte e si sente ancora di più.

Quindi, vado verso la conclusione, sottolineando ancora la frase "in direzione ostinata e contraria", che al netto comunque delle differenze di appartenenza politica, che al posto di nascondere, dovremmo valorizzare ancora di più, l'idea di avere questo marchio speciale, che De André diceva: "Marchio speciale di disperazione", guardando ad Agostino Casati, possiamo essere rincuorati di non essere solamente noi soli ad esserci esposti, a essere quindi qualche volta esclusi e sottoposti un po' al giudizio, consci e consapevoli che qualcuno prima di noi lo ha fatto e, sicuramente, è stato più bravo di tutti noi.

Ora che la comodità della tecnologia ci ha conquistato, non possiamo però cedere alla tentazione di non curare e coltivare la memoria del passato, per donarla al futuro e riscaldare anche i cuori di chi c'è stato e ha vissuto quei giorni e quei momenti. Oltre a curare e coltivare, il nostro appello è di essere chiamati a esercitare la continuità, ma soprattutto la creatività della memoria, un po' come ha fatto lo stesso Agostino Casati, con la sorpresa che ha esposto il Consigliere Bernasconi, che non vedo l'ora di poter avere tra le mani e poter scorgere e leggere, per sapere un po' com'era la Rho di cinquant'anni, sessanta, settant'anni fa.

E questa capacità, questa creatività, deve essere sempre su... dentro di noi, per poter dare un'attualità alla nostra terra, ad un luogo, ad un tempo, a dei giorni, a dei volti, a dei nomi, di identità e appartenenza, come sono e saranno Rho, questa Sala, gli anni della Resistenza e quelli successivi, l'8 febbraio del 1973, le donne e gli uomini che ci sono qui oggi e che hanno scritto la storia di Rho e quindi, anche Agostino Casati. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliere Colombo. Okay, il Consigliere Recalcati ha chiesto la parola e ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

Consigliere Recalcati

Grazie Presidente, buona sera a tutti. Io sarò molto breve davvero, perché, mi sento spettatore questa sera, mi sento ovviamente spettatore e sono molto felice che si dia spazio alla storia anche in occasioni istituzionali. Ecco, io appunto per questo, voglio portare un piccolo contributo, che non vuole dare un giudizio politico o entrare in discussioni storiche ma, appunto, andare ad evidenziare quello che è il valore storico di questa serata, quello che attraverso

le sue opere, attraverso la sua vita, ha fatto questo personaggio, ha fatto appunto Agostino Casati.

Perché, diffondere tutte queste storie, è un modo per renderle più accessibili a tutte le persone che non le conoscono. Io stesso, mi sentivo... non ero a conoscenza di questa figura in modo così ricco, come lo sono dopo stasera. E infatti, mi scuso per il ritardo che ho fatto questa sera per esigenze famigliari, ma anche interventi che non ho avuto modo di ascoltare per intero, poi li recupero e sarà appunto un piacere approfondire ancora di più.

Quello che siamo chiamati a fare, è lasciare una testimonianza appunto, a lasciare un segno. Quindi, non soltanto una smisurata preghiera, come si parlava prima nella canzone di De André, ma, anche proprio a lasciare un segno che sia attivo, che sia partecipe nel lavoro storico di tutti. Quindi, un invito che faccio, più pragmatico che non storico, che non... di altro tipo, è quello appunto che, Amministrazioni, in questo caso la nostra, facciano sempre di tutto per fare in modo che gli archivi comunali, siano accessibili al massimo per la ricerca, perché, dagli archivi c'è un mondo e chi ha la pazienza, chi anche il coraggio di affrontare certe storie, di riaprire certi scaffali, può appunto dare a tutta la cittadinanza, un pezzetto di qualcosa che prima non si conosceva.

Quindi, io ringrazio di cuore chi si è speso questa sera, con la ricerca personale di tanti anni o anche, semplicemente con un intervento in quest'Aula, preparato per questa occasione e appunto, questo invito è sempre valido a tutti i rhodensi, per fare in modo che si possa... si possa andare a riscoprire un pezzetto di qualcosa e lo si possa poi dopo, andare a condividere con tutti, perché è proprio dagli archivi, che si va a riscoprire il cuore di persone, di storie, di epoche. Quindi, lancio questo segnale: facciamo in modo che, chi ha voglia di poter consultare gli archivi, di poter mettere del suo, possa essere sempre facilitato al massimo, perché come stiamo raccontando la storia di Agostino Casati stasera, una persona che ha lasciato il segno, anche tanti altri nostri cittadini lo possano fare e farlo attraverso la storia e farlo attraverso la conoscenza, è forse il modo, un modo che spesso si sottovaluta, ma che è forse il modo che può arricchire di più tutti noi. Quindi, vi ringrazio di cuore, insomma, che anche altre occasioni siano come questa.

Presidente Mancarella

Grazie, Consigliere Recalcati. Se c'è qualcun altro che voleva intervenire? Okay. Allora, prima di procedere con l'intervento del Sindaco, non l'ho fatto all'inizio, un po' per mia dimenticanza e mi scuso, ma volevo chiedervi un minuto di silenzio, per quello... per il terremoto che c'è stato in Turchia e le vittime, che ogni giorno escono fuori purtroppo dalle macerie. Quindi, chiederei a tutti un minuto di silenzio. Grazie.

(Segue un minuto di silenzio)

Presidente Mancarella

Okay, grazie. A questo punto, lascio la parola al signor Sindaco, per il suo intervento. Prego, signor Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie, Presidente. Ci tenevo anch'io a ringraziarla per l'occasione offerta a tutti noi, alla città, per questo Consiglio Comunale aperto, a tutto il Consiglio Comunale, ai Consiglieri intervenuti, ai Gruppi. Devo dire che è proprio una bella serata di Consiglio Comunale, una di quelle che ricorderemo come una di quelle sedute consiliari, le chiamo le milestones, quelle principali di questo mandato Amministrativo. Ci tengo a ringraziare anche le Forze dell'Ordine presenti, il Luogotenente Pino, che era presente sia nel pomeriggio, che questa sera. Al pomeriggio, c'era anche la Polizia di Stato, segno di un'attenzione anche di tutte le Istituzioni a questo tema.

Un ringraziamento anche ai già Sindaci presenti: Paola Pessina e Pietro Romano, che hanno accettato l'invito. E un ringraziamento ai tre relatori, ci hanno regalato qualcosa di unico, che non si ripeterà e che porta in sé, per ciascuno di loro credo, un vissuto e un'emozione. Anzitutto Mario Anzani, che, come Presidente dell'ANPI, è stato anche uno dei maggiori promotori di questa iniziativa, con tutto il direttivo ANPI e tutti i tesserati ANPI, che hanno offerto la loro capacità nell'allestire anche la mostra, nel fare tutto quel lavoro di ricerca di cui beneficiamo. E sicuramente, non vi sarà sfuggita l'emozione del Presidente Anzani di riprendere la parola dopo 23 anni in questa Sala, quando proprio per... con una scelta politica forte e chiara di coerenza, abbandonò, diciamo uscì dall'allora Amministrazione, mantenendo fede appunto a quella che era la sua idea politica e la sua visione.

Ecco che, quindi alcune cose che sentiamo dei grandi testimoni, a volte ce le abbiamo anche viventi a fianco a noi e facciamo alle volte fatica a scorgerli.

Un ringraziamento a Piero Airaghi, che sebbene ha la veneranda età di 93 anni ben portati, ha fatto tantissime cose nella vita, meno che parlare in una seduta di Consiglio comunale, mi diceva. Quindi è l'occasione a 93 anni, anche per lui, di una novità da questo punto di vista. Spiace non avere Amedeo Galli, ma gli è sinceramente dispiaciuto di non poter venire questa sera e sicuramente ci avrà, immagino, seguito da casa o avrà visto, vedrà domani la registrazione, e anche nel suo scritto ritroviamo secondo me, tante cose preziose che sono già state richiamate anche negli interventi dei Consiglieri Comunali.

Ci tenevo a terminare i ringraziamenti per la presenza del pronipote Alberto Biasoli e a nome di tutta la famiglia, inviare credo un caro saluto da parte non solo mia, ma di tutti noi alla nipote di Agostino Casati, la signora Maria Antonietta, che tra l'altro credo circa un anno fa, adesso vado a memoria, eravamo andati a trovare in rappresentanza io, il Presidente del Consiglio Comunale e il

Presidente dell'ANPI a casa sua, dove regalandoci due ore davvero spassose anche, di racconti che poi anche citerò nel mio intervento. I presenti tra l'altro sono tanti questa sera, segno anch'esso di un'attenzione, che il pomeriggio durante il momento al Cimitero prima e alla scopertura della targa davanti alla sua casa in via Matteotti, 77, c'era una folta presenza di pubblico e devo dire, anche questo è un buon segnale, anche di ragazzini, perché davanti proprio a casa sua, c'erano anche dei giovani, anzi, giovanissimi devo dire, ragazzini, che hanno voluto anche fare la foto davanti alla targa, quindi, segno di un qualcosa, di un'appartenenza a questo territorio.

Agostino Casati lo vedo sotto tre figure. Innanzitutto, l'Agostino Casati Partigiano. Questo, credo che sia la sua prima caratteristica, la sua prima veste, che raccoglie Agostino Casati. È tra i primi a opporsi al regime fascista, sin dal 1920, quindi, quando ancora si era agli albori, e lo fece come, dimostrò poi, come fil rouge in tutta la sua vita, cioè, mettendoci il massimo. E da subito, se voi leggete la storia, anche già nelle prime rappresaglie, che venivano fatte, veniva poi individuato come il leader carismatico, venne nominato Direttore della fabbrica occupata in quei momenti.

Quindi, questa capacità sicuramente, di vedere prima degli altri quello che stava accadendo nella società e di mobilitare gli altri, quindi, non fermarsi a una visione critica dell'esistente, di quello che stava accadendo, ma di trasmettere tutto questo agli altri, mettendo poi a repentaglio spesso la propria vita. Gli anni che seguirono, in giro per l'Europa, furono una scelta costretta per Agostino Casati, non una scelta di sua libertà: ormai, era talmente compromesso, tra il '20, il '23 e il '24 e il '25, quindi, proprio nei primi anni per le sue posizioni politiche, che dovette andare via dall'Italia, abbandonare l'Italia e, di conseguenza, cercare altrove, non spegnendosi il suo fuoco politico, il suo fuoco di valori, che perseguiva, da altre parti, soprattutto in Spagna, dove fu combattente nella guerra civile spagnola e ci sono diversi scritti, anche diversi elementi storici, che oggi ritroviamo anche in quella guerra, che parlano di Agostino Casati. Sono stati citati i libri, ma, se voi fate una ricerca più approfondita, voi lo trovate come uno dei personaggi importanti nella guerra civile spagnola, e questo, insegna il tratto anche dell'Agostino Casati politico, di cui vi dirò dopo.

Ma, c'è un elemento importante poi per la nostra città, nel suo essere Partigiano, cioè, quando divenne Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale, veniva ripreso anche negli interventi dei Consiglieri Comunali, la sua fu una lotta per la libertà, senza restituire odio all'odio, facendo in modo che quel periodo di odio, di tragedie, che lui visse sulla propria pelle, non si tramutasse in azioni di disordine, in azioni di ulteriore conflitto, semplicemente a parti invertite. Il trattare la resa, lui era proprio il Presidente, quindi, Capo delle Delegazione, con l'ausilio di tutti gli altri, ma sicuramente quello che ci mise la maggior capacità politica in quella trattativa, fece in modo che il 26 aprile e i giorni successivi,

a Rho, quella liberazione di Rho, avvenne in maniera più possibile pacifica, senza comunque far dimenticare ciò che era stato vissuto e quindi, comunque condannando coloro che avevano agito in quegli anni in maniera terribile. E questo ci dice la capacità dell'essere Partigiano proprio fino in fondo, del vivere la Resistenza con quei valori e portandoli avanti, in maniera chiara e lucida, anche negli anni successivi.

La seconda accezione che ha l'Agostino Casati, è l'Agostino Casati politico: un Agostino Casati che ha un'idea chiara della società, si definisce stalinista, non vuole abbondare quello. Un'idea politica e un'identità precisa, ha un abito, un vestito, un colore politico e da questo non si muove. Ma, quell'essere così, non gli impedisce di trovare nel confronto con gli altri, proprio lo spazio, per cercare la migliore soluzione, per il bene comune. E allora questa visione ampia, che poi della società, dell'Europa, lui è stato uno appunto, che ha vissuto i suoi anni, dai 20 ai 35 anni, adesso facendolo a mente il calcolo, in giro, fuori dall'Italia, quindi, vedendo altre situazioni e conoscendo altre culture, gli permette una volta tornato a Rho, di svolgere quel ruolo in città, senza dimenticare la visione ampia della società, ma indirizzandola alla propria comunità. E il tenere assieme questi due elementi, non è sicuramente da tutti, non è così semplice, ed è una sua caratteristica.

Facendolo sempre coerentemente, come dicevamo prima, con la sua posizione politica, che aveva la giustizia sociale e la libertà, a mio parere, come capisaldi. La giustizia sociale, con l'attenzione agli ultimi, che si tramutò poi anche in azioni concrete, perché nei dieci anni intercorsi tra il '46 e il '56, l'anno del suo ritorno, impegno politico diretto, non rimase con le mani in mano: il suo impegno concreto, nella Cooperativa La Fratellanza, quindi, dare risposte concrete a bisogni concreti, senza per forza avere un ruolo Istituzionale, ma organizzando la comunità.

Oppure anche, non l'abbiamo finora citato, ma, nel suo impegno nei due quotidiani, che contribuì ad aprire, ci troviamo tra il '46 e il '55, mancava tutto in quegli anni, cioè, non c'era niente: mancava da mangiare, i vestiti, si faceva fatica, ma in quegli anni, comprese che non bastava solo rispondere ai bisogni concreti delle necessità primarie della popolazione, ma bisognava nel frattempo, costruire cultura, investire sull'informazione, sullo sviluppare i dibattiti, sul far crescere una popolazione in una comunità che sviluppasse il pensiero. Perché probabilmente, se si era giunti negli anni precedenti a vedere e ahimè, il verificarsi di tutte le tragedie di quegli anni, è perché forse non è che mancava il pane a volte mancava lo spirito critico, l'allenamento della mente e del pensare politicamente la propria città, il proprio Paese.

E allora, questo suo impegno in quegli anni, nel contribuire ad aprire due quotidiani, secondo me, è un elemento che ci dice molto, anche nella lettura che possiamo dare ai giorni nostri. E tutto questo, che è una cosa che mi piace tantissimo nel leggere la sua biografia, lo stile col quale è stato un politico, un uomo politico, cioè, uno stile sobrio, uno stile umile, che secondo me, non era solo

negli aspetti materiali, ma era soprattutto anche nelle modalità di intendere la politica, nel relazionarsi, nel dire comunque la propria, in maniera netta, chiara, senza parole, ma sobria, senza aggiungere orpelli, senza far sì, che quello diventasse motivo catalizzatore di attenzione. E questo stile sobrio e umile, secondo me, è forse quella cosa più difficile oggi, per chi fa politica, magari su cui tenere la barra dritta.

Su questo, mi ha colpito, perché ricercando un po' per l'intervento di questa sera, anche notizie sul web, Wikipedia definisce Agostino Casati, un politico italiano, al pari delle grandi figure... delle grandi figure del nostro Paese, della nostra Nazione, lo definisce politico italiano, cioè, a livello italiano. E questo, credo che sia una soddisfazione per la nostra città, annoverare uno dei suoi cittadini più illustri, proprio in questa categoria.

E infine, mi sono domandato quale era l'Agostino Casati uomo, persona, come tutti noi. Ci sono due tratti che vedo che ricorrono, sia nelle lettere, che anche nei racconti ascoltati dalla nipote Maria Antonietta. Uno è il tema della famiglia, un grande attaccamento alla sua famiglia, ma questo attaccamento, non si è mai tradotto in un mettere prima la famiglia del resto. La nipote Maria Antonietta ricordava anche con un certa veemenza, come lo zio pensasse a tutti, meno che a loro. Era sempre in giro, pensava a tutti gli altri, e loro erano gli ultimi, quelli che non erano considerati, ecc..., ecc..., rimarcando questa cosa, contro lo zio Agostino; ma questo, credo che sia una cosa preziosissima, che ci dice come l'amore per il bene comune, viene prima della propria famiglia.

E lo ritroviamo nella sofferenza di Agostino Casati. A voi, leggete, cioè, le lettere che abbiamo letto e se le rileggete, trovate il tratto della sofferenza. Agostino Casati, perde la moglie, che era incinta di una bimba di otto mesi, le perde assieme: la bimba parto prematuro e la moglie, per cause legate al parto prematuro, a causa delle sue scelte di lotta politica; ma, questo non lo ferma. Credo che sia uno dei dolori più grandi che uno possa provare, ma questa cosa qui non lo ferma. Lui continua ancora con maggiore tenacia, con maggiore coraggio, perseguendo quelli che sono i suoi valori e quello in cui lui credeva. E questa sofferenza però rimane, perché come ogni ferita, al massimo si cicatrizza quelle profonde, ma rimane il segno di quella sofferenza lungo l'arco di tutta la vita.

E infine, come uomo, l'attenzione agli ultimi. Lo si evince nelle scelte politiche, quando era Partigiano, quando svolgeva il suo lavoro. Questa attenzione agli ultimi, credo che sia stato il tratto poi essenziale del suo impegno politico e anche in città. Se voi vedete le azioni che ha fatto e compiuto, erano tutte in favore agli ultimi, diseredati della nostra terra. E allora, mi viene da chiedermi, qual è l'impegno che viene chiesto a noi, qual è quella cosa che noi giovani, come poi lui dirà nella lettera, che leggeremo, nella poesia, nella lettera, che leggeremo per chiudere il Consiglio Comunale verso il fondo, dice: "Giovani ascoltate", e proprio rivolgendosi ai giovani. E qual è l'impegno? E mi venivano in mente tre cose, che oggi, dovremmo avere: la prima, è la sua

caratteristica essenziale: avere un'idea politica; oggi, pare quasi un insulto dire che si ha un'idea politica, che si hanno degli ideali, dei valori. A volte, è difficile per un giovane, dirlo, raccontarlo ai proprio amici, ma noi dobbiamo ritrovare il valore di avere un'idea politica, di dire che la politica non è una cosa brutta, di dire che la politica, invece, è quella capacità di vedere il futuro del nostro Paese e delle nostre comunità. Una visione ampia sul futuro, che costruisce il futuro, secondo la visione di ciascuno, secondo il colore rosso, con il quale vedo il futuro, con il colore bianco, con il colore blu, ma io ho quella visione di futuro. E su questo, ci confrontiamo.

(Intervento fuori microfono)

Colore nerazzurro permane, giustamente: ognuno ha i suoi colori. E quindi, sicuramente avere un'idea, una visione politica. Il secondo è il tema del confronto. Oggi, più che confronti, si fanno a volte grandi sproloqui, mi viene da dire, e dove tanti parlano e anche, siamo figli della nostra società, su dei social, eccetera, tanti parlano, ma pochissimi ascoltano e nel confronto, ci vuole l'espressione dell'idea e l'ascolto dell'idea contrapposta. Ecco, questo confronto, che diventa luogo di incontro e non di divisione, è uno, secondo me, degli ingredienti più importanti che in quegli anni, proprio vissuti da Agostino Casati, del secondo dopoguerra, ha fatto sì che il nostro Paese uscisse dalla situazione in cui era davvero a terra, ma proprio a terra, e permettesse poi anche uno sviluppo economico, che solo nell'unica volta nella storia, al momento è avvenuto, cioè, che l'Italia è cresciuta in quegli anni Sessanta, molto di più, rispetto ai Paesi europei, staccandosi con dinamiche proprie, è perché probabilmente la classe politica di allora, con colori e distinzioni nette e chiare, trovava nel confronto il luogo di incontro, per far crescere il nostro Paese.

E la terza cosa, che è l'impegno che ci lascia Agostino Casati, è quella di provare, credo sia la più difficile, di mettersi completamente in gioco, cioè, di fare come lui, che ha perso tutto quello che poteva avere: la moglie e la bimba che sarebbe nata dopo un mese, per inseguire i propri ideali politici, capire che a volte, ci sono scelte che chiedono responsabilità, a chi occupa un posto nelle Istituzioni, dove le Istituzioni vengono prima della persona, che in quel momento, pro tempore, rappresenta l'Istituzione stessa. Significa far sì che l'Istituzione che ciascuno, quel ruolo che ciascuno di noi ha, diventa prima cosa... neanche nelle scelte poi personali: è la cosa più difficile da fare, richiede talvolta tanti bagni di umiltà e la capacità di fare un passo indietro, come singolo e un passo in avanti invece, come intera nostra... nostro Paese, intera nostra comunità. Ma questo significa essere d'altronde servitori dello Stato e di Istituzioni, che sappiamo e abbiamo tutti la voglia, durino ben più della vita delle persone, ma durino più a lungo, Istituzioni democratiche, che basate su valori, che in fondo partono da Agostino Casati Partigiano, che diventa

uomo politico, che rimane uomo e che, costruisce un futuro, da cui prendere spunto tutti noi. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie, signor Sindaco. Allora, nel darvi appuntamento al prossimo Consiglio Comunale del 22 febbraio, andiamo a chiudere questa serata. Mi collego anche ai ringraziamenti del Sindaco, verso tutti voi, verso i due Sindaci presenti: Paola Pessina e Pietro Romano, verso Mario Anzani, Presidente dell'ANPI, verso l'amico Piero Airaghi, verso l'ex Sindaco Amedeo Galli e anche, le Autorità Civili e Militari, che sono presenti in Sala.

Quindi, lascio la parola a Manuela, per l'ultima poesia, la poesia ai posteri. Prego, Manuela.

Manuela Parisotto, lettrice

"Credevo di aver dinnanzi a me molti anni ancora, molto tempo per operare, per coltivare nuovi pensieri, per connettermi con lo spirito a Paesi laddove continua la lotta per la libertà, dove uomini cadono e più non si rialzano. A un tratto mi fermo: qualche cosa non va nel mio cuore, piccola cosa dicono i medici: basta curarla e come prima sarò! Amici cari! Non sarò come prima: rammento la sicurezza orgogliosa nell'affrontar lavoro, disagi e bastonature, prigionie, imposizioni nazifasciste, e tanta soverchiante fatica. Un nulla basterebbe, una sola stilla di sangue, il chiudersi di una vena perché tutto si fermi ahimè, per sempre!

Pur nei momenti gravi, quando ferito ero in Spagna, padrone ero del mio destino sapevo che tutto sarebbe andato bene. No, non mi vedranno. No, non mi prenderanno arriverò fino alle fine delle ingiustizie, combattendo, se necessario fino alla morte. Or basta un palpito più forte, un dolore più in basso, più in alto ed ahimè ecco arrivare la fine. Paura della morte? Giammai! La morte è pur bella, quando fu bella la vita. Morte, tu sei giusta per chi visse in ricchezza di intenti e di ideali. Vita piena, vita onesta, vita sacrificata.

Il mio grido, la mia invocazione, vada a color che sappian continuare. Raccoglietelo. Tal è la mia invocazione e tal potrebbe essere il mio ultimo anelito. Giovani, ascoltate! Non si disperda al vento il mio desio, arduo lavoro vi attende per cose incompiute e con fronte alta alzate i vessilli rossi, nella libertà di un sole accecante!".

Presidente Mancarella

Grazie, Manuela. Permettetemi anche un ringraziamento a Paola Cupetti che mi ha aiutato nell'organizzazione di questa serata, ovviamente a Mario Anzani e a tutto l'ANPI, per tutto quello che hanno fatto, a Piero Airaghi per le sue veramente... non so neanche come spiegarle, perché sono... ci lascia ogni volta qualcosa di più,

in queste... ogni volta che lo incontriamo; quindi, è sempre un pozzo di scienza, di conoscenza, che ci lascia a ogni incontro. Grazie davvero a tutti e buona serata e buona notte a tutti. Grazie, Agostino Casati

- ore 23,30 -

**Il Vice Segretario Generale
Emanuela Marcoccia**

**Il Presidente
Calogero Mancarella**

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede dell'Amministrazione Comunale di RHO. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato emanato da: EMANUELA MARCOCCIA in data 28/02/2023
Calogero Fabrizio Mancarella in data 28/02/202